

anno XV n. 08 SETTEMBRE 2010 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

L'ALTROFESTIVAL 2010

3 SETTEMBRE – 30 OTTOBRE
TUTTO DA GUSTARE!

**TRATTORIA
BIRBESI**
Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

**FARMACIA
Erasmus Pigato**
"Centro Mazzini" - Castiglione d/S
Tel 0376 672344 - Fax 0376 672343

UNIPOL
ASSICURAZIONI



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851

e-mail: lacivetta@dsmnet.it

Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
chiuso in redazione il 02 settembre 2010

UNIPOL ASSICURAZIONI

**DOVE
I TUOI VALORI
DIVENTANO
I NOSTRI VALORI**

ASSITEAM snc

AGENZIA GENERALE CASTIGLIONE d. STIVIERE

tel. 0376/630178 - 0376/671240

VOLTA MANTOVANA

tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA

tel. 0376/710568

GOITO

tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO

tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO

tel. 0376/847070

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

tel. 030/9962327

ISORELLA

tel. 030/9529093

Tierre services

*cartucce originali, compatibili
materiale per ufficio*

*rigenerazione
catrucce*

*vendita ed assistenza
PC e stampanti*

Rispetta l'Ambiente

Affidati a dei veri professionisti

"invia il tuo parco stampanti e riceverai la nostra proposta"

TIERRE SERVICES di Turriciano Rosalba
Via S. Martino n° 29 - 46049 Volta Mantovana (MN)
Tel/FAX 0376-83632 Tel. 0376 1850818
e-mail: info@tierreservices.com **sito:** www.tierreservices.com

SOMMARIO

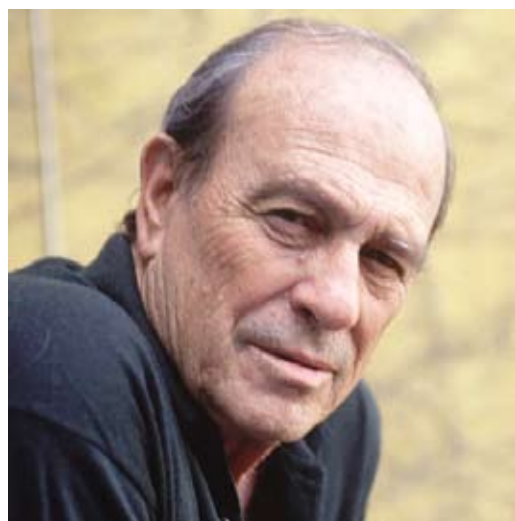
4/5 TRA MANTOVA E BRESCIA
L'ALTRO FESTIVAL

6/7 CASTIGLIONE
118 - TUTTO COME PREVISTO

8/9 CASTIGLIONE
INDECAST - PORTA A PORTA

25 SPECULARE
PD E LEGA

27 MARGINI
FIORDALISO



GIORGIO BOCCA compie 90 anni. Auguri!
Questo tardocapitalismo senza regole, né etiche né religiose, è destinato ad andare verso una sua apocalisse. (Giorgio Bocca)

L'EDITORIALE

UN FESTIVAL COME ANTIDOTO

di **Claudio Morselli**

Dedichiamo la copertina di questa *Civetta* alla seconda tappa del viaggio iniziato l'anno scorso con *L'Altro Festival* e che, nei prossimi due mesi di settembre e ottobre, si arricchirà di nuovi contenuti e di nuovi protagonisti. Come auspicavamo, e speravamo, le buone pratiche hanno dimostrato di essere contagiose. Chi ha partecipato l'anno scorso è rimasto "contaminato" e, a sua volta, ha propagato il contagio. Hanno aderito nuovi gruppi e gli eventi sono quasi raddoppiati. È un contagio benefico, che ti fa star bene e ti emoziona, che ti dà il senso dell'intensità dei sentimenti umani che albergano nell'animo di ogni persona e ti dà profonda gioia. **È l'antidoto alla politica della paura e alla retorica della sicurezza, che è diventata ideologia della sicurezza.** Ma quale sicurezza? La sicurezza del posto di lavoro? o del diritto alla salute? o di una vita dignitosa? No, certo. L'ideologia della sicurezza serve proprio a distogliere l'attenzione dai problemi reali delle famiglie e, paradossalmente, produce insicurezza, ottenendo di fatto l'opposto di ciò che avrebbe la pretesa di voler garantire, ovvero la sicurezza intesa come tutela dell'integrità personale. Perché alimenta le tensioni sociali, l'odio e la contrapposizione, costruisce muri e sollecita vendette, con possibili tragiche conseguenze. Dunque, una mistificazione.

Passa totalmente sotto silenzio il pericolo rappresentato dalla presenza mafiosa

che – anche in Lombardia, nel bresciano e nel mantovano – inquina sempre di più economia e società, oppure succede che il governo taglia brutalmente i fondi per la giustizia e le forze dell'ordine, che non hanno più nemmeno i soldi per la benzina delle volanti. Sul piano economico si nasconde il fatto che la globalizzazione distrugge il lavoro e il capitale si mangia il salario. Ecco allora che **viene individuato il capro espiatorio** su cui concentrare, con un bombardamento mediatico senza limiti, tutta l'attenzione dell'opinione pubblica. Il capro espiatorio è *l'altro*, il diverso da noi, la cui diversità rappresenta una minaccia e un pericolo per la nostra sicurezza e la nostra identità, ed è generalmente individuato tra i deboli, i poveri, gli indifesi, gli emarginati: è l'immigrato, lo straniero, il mendicante, il vagabondo, lo "zingaro". **La colpa del singolo diventa la colpa collettiva** di un'etnia, di una religione, di una nazionalità, di un gruppo, di una minoranza, di una categoria sociale. E i problemi sociali si trasformano in problemi di ordine pubblico. È un comportamento disumano perché non ha più freni inibitori e disconosce l'umanità delle vittime, negandone la loro stessa individualità. Non esistono più uomini, donne e bambini, con le loro emozioni, le loro gioie, le loro paure e le loro sofferenze, **ma aggregazioni indistinte di non-persone** che non fanno più parte del genere umano e a cui si ritiene sia legittimo fare violenza. Ecco quindi

la criminalizzazione dell'immigrazione irregolare, le espulsioni (richieste anche "casa per casa"), gli sgomberi selvaggi, i respingimenti illegali, il mancato rispetto del diritto di asilo sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la caccia ai rom, ai mendicanti, persino ai fedeli in preghiera. E le violenze, le discriminazioni, le umiliazioni, la dignità calpestata... Incredibile! E dicono di essere cristiani!

L'Altro Festival non vuole fare polemiche politiche né intende contrapporsi a chi la pensa diversamente.

Vuole invece invitare tutti a partecipare a questo incontro di culture, per conoscerle da vicino (è molto difficile giudicare senza conoscere) e rendersi conto che la diversità non solo non è un problema ma può diventare, com'è scritto nella carta d'intenti del festival, "un fattore di crescita e di arricchimento culturale e sociale".

Alla fine ci si renderà conto che **la conoscenza, il dialogo e il confronto** sono condizioni essenziali per favorire l'integrazione, la coesione sociale e la civile convivenza. Nel condividere l'invito del Papa ad "accogliere ogni uomo in difficoltà senza distinzione di razza, di religione e di nazionalità, seguendo l'esempio di Gesù Cristo", siamo convinti che il percorso del festival possa contribuire a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini e a realizzare l'emancipazione civile della nostra comunità.



L'ALTRO FESTIVAL SECONDA EDIZIONE

DELLA POVERTÀ E D'ALTRO

di **Milena Perani**

Mi domando e rispondo
con gran sincerità
che cosa sia mai
per me la povertà.

La povertà è una barca
dispersa in mezzo al mare
colma di clandestini
che non san dove andare.

Povertà è ricerca
di un'accogliente terra
capace di ospitare
chi scappa dalla guerra.

Povertà è la fuga
da orrenda carestia
che è certo l'ingiustizia
più grande che ci sia.

Povertà è lo sguardo
triste della badante
che ha lasciato i suoi figli
per un lavoro distante.

Povertà è il bisogno
di abbattere quel muro
che spesso impedisce
di pensare al futuro.

E' brutta da vedere
e certo non è un caso
che dia tanto fastidio
a chi ha puzza sotto il naso.

Molesta. Perché è troppo,
per gli occhi benpensanti,
guardare e sostenere
gli sguardi mendicanti.

Accattone, impudente,
consunto e sub-umano.
Ma come ti permetti
di allungare la mano?

Non voglio darti nulla.
Io ho la pancia piena

e non voglio vedere
ciò che mi arreca pena.

Se la mia sicurezza
risulta minacciata
e la mia bella Mantova
appare deturpata

meglio chiamare un vigile
che accorra ligio e lesto
e sia pronto a cacciare
l'accattone molesto.

Il Sindaco ha emanato
all'uopo un'ordinanza
che punisce chi ha fame
e uccide ogni speranza.

Sparito l'accattone
scompare anche il problema,
or posso star tranquillo
e viver senza pena.

Io non posso pensare
che un giorno accada a me
di dover mendicare
qualcosa che non c'è.

Affetto ed amicizia,
rapporti solidali,
onestà, stima, aiuto
e vivere tra uguali.

Ho fatto il mio dovere.
Lui è finito in prigione.
Or fiero posso andare...
....a far la Comunione.

Se l'occhio più non vede
e il cuore più non duole
ma dove andrà a finire
l'Umanità o Signore?

Ho pensato a voce alta in rima.
Chiedo comprensione ai poeti
veri.

La seconda edizione de *L'Altro Festival* durerà due mesi – dal 3 settembre al 30 ottobre – coinvolgendo 10 comuni dell'alto mantovano e del basso Garda. Aderiscono all'iniziativa 52 associazioni e gruppi della zona che hanno messo in calendario un totale di 43 eventi (l'anno scorso erano 25). Il carattere "aperto" del festival ha reso possibile la realizzazione di significative collaborazioni, sia a livello locale – con Pro Loco di Castiglione delle Stiviere e Medole, l'Alto mantovano, Supercinema e Castello di Castiglione – che con importanti associazioni quali Amnesty International, Emergency, Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni, Libera, Tavola della Pace. Al festival ha aderito anche la sede di Castiglione delle Stiviere dell'Istituto Centrale di Formazione del personale del Ministero della Giustizia (Villa Brescianelli), presso la cui sede si svolgeranno alcune delle iniziative in programma, mentre il coinvolgimento delle amministrazioni locali è reso esplicito dal patrocinio concesso dai Comuni di Castiglione delle Stiviere, Medole, Volta Mantovana e dalla Provincia di Mantova, che esprime la propria collaborazione con l'adesione del Centro Interculturale di Mantova. Il Comune di Volta Mantovana partecipa inoltre direttamente alla manifestazione, assieme alla Consulta giovani comunale, organizzando un evento, il 25 settembre, sulla contaminazione culturale attraverso il cibo. Importante e impegnativo è il contributo di Coop Consumatori Nordest, sia con l'erogazione di un contributo finanziario, sia con la partecipazione diretta del distretto sociale di Castiglione delle Stiviere e Montichiari attraverso la realizzazione di alcuni eventi, tra cui va ricordato lo spettacolo teatrale di Montichiari del 2 ottobre, *Gerundia Felix*. La struttura del festival è la stessa dell'anno scorso; non un'unica sede del festival, ma una serie di eventi di vario genere, decentrati sul territorio. Sono quindi previsti incontri-dibattiti, feste, eventi musicali, spettacoli teatrali, reading di poesia, cene multietniche, una rassegna di film sull'immigrazione, eventi sportivi (un torneo di calcio, uno di cricket, una corsa podistica) e laboratori didattici nelle scuole. Particolarmente significative sono le presenze di Mostafa El Ayoubi, il 28 settembre a Castiglione delle Stiviere sul diritto d'asilo, e di Luca Rastello, il 5 ottobre a Esenta di Lonato del Garda sul diritto internazionale, mentre si preannuncia molto interessante l'incontro di Brescia del 1° ottobre sulla cooperazione tra comunità locali, dall'esperienza dei Balcani alle sfide del presente.
info: www.altrofestival.com

CAVRIANI
caffè
ANI
di Sandra e Marta

Piazza XX Settembre & Via Carceri, 4 - Volta Mantovana (MN)
Orari: 15.30 / 02.00 - Domenica: 09.30 / 02.00
Chiuso il lunedì

LIBRERIA PEGASO

DALL'11 SETTEMBRE AL 17 OTTOBRE

OLTRE 400 TITOLI della collana **ECONOMICA LATERZA**

AL PREZZO SCONTATO DI **€ 6,90**

Editori Laterza

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619



RIPARTE L'ALTRO FESTIVAL

di Luca Cremonesi

Riparte la lunga marcia de *L'Altro Festival*, l'iniziativa, promossa da varie associazioni, che animerà le Colline Moreniche e i comuni limitrofi (Brescia, Carpenedolo, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Ceresara, Guidizzolo, Lonato del Garda, Medole, Montichiari, Volta Mantovana) **dal 3 settembre a fine ottobre**, seconda edizione ricca di questo viaggio alla scoperta delle culture. "Pensiamo ad una serie di manifestazioni di vario genere, distribuite su diversi Comuni (Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Montichiari e altri che vorranno aggiungersi): cultura, musica, cinema, danze, letteratura, poesia, teatro, pittura, fotografia, cucina, sport, giochi e attività ludiche, favole e storie, commercio equo-solidale, artigianato etnico, laboratori per bambini e studenti... Pensiamo a manifestazioni che si svolgono con caratteristiche diverse: incontri, testimonianze, cene etniche, aperitivi in musica, banchetti e stand informativi, concerti, spettacoli, mostre, esposizioni fotografiche, temi e racconti, disegni e opere artistiche, utilizzo di spazi pubblici, manifestazioni sportive e quant'altro può emergere dalla fantasia e dalla capacità organizzativa dei gruppi e delle associazioni che partecipano al festival". Così recita la carta degli intenti. Ciò che colpisce, del programma 2010, è **l'incremento significativo degli eventi**: 43 eventi contro i 25 dell'anno scorso, segno che quanto seminato nel 2009 ha dato i suoi frutti. Non solo, l'altro dato importante è l'incremento di adesioni di associazioni e di gruppi (sono 52 quest'anno) che hanno deciso di collaborare e portare la loro testimonianza. A questi fatti si aggiunge la partecipazione di **nuove comunità di migranti** che hanno creduto nel progetto e negli



intententi del festival. Per la prima volta la comunità cinese, senegalese, indiana e nigeriana hanno aderito e partecipato, con eventi e incontri, al ricco cartellone che potete trovare sul sito www.altrofestival.com e sulla pagina Facebook de *La Civetta*.

A questi dati significativi si aggiunge quanto raccolto e realizzato nel corso dell'inverno. **Le esperienze di incontro fatte l'anno scorso**, proprio grazie al festival, hanno fatto nascere gruppi, ma soprattutto rete e interazione, ma anche amicizie e collaborazioni. Chi ha potuto seguire quanto è stato fatto in quest'anno non si stupirà, quindi, della ricchezza del programma. I temi che si sono dibattuti e che hanno visto nascere forum, virtuali e reali (con manifestazioni di piazza e incontri a tema), sono tanti: si va dalla questione "Cinque Continenti" alla vicenda "Sinti di Guidizzolo" passando per le tensioni per i permessi di soggiorno a Montichiari, fino all'aggressione di una donna in Comune a

Montichiari, ma anche alla *querelle* infinita del centro Culturale islamico di Castiglione delle Stiviere e ai singoli episodi di razzismo denunciati su queste pagine e sul forum di Facebook. A tutto questo si aggiunga la situazione nazionale e quella internazionale, non ultima la vicenda francese con il presidente **Sarkozy** in prima linea per la scacciata dei Rom dal suolo patrio. **Se da un lato, dunque, la società multiethnica è un fatto, dall'altro la chiusura e la paura è in continua crescita.** Chaimaa, la più giovane nostra collaboratrice, anima di dibattiti e discussioni, ha scritto: "In Italia, come in molti altri paesi, si viene discriminati non per il color della pelle, la religione e cittadinanza in sé, ma per il pensiero. Il pensiero è il vero oggetto che si discrimina realmente e c'entra ben poco con le differenze etniche". **Dal pensiero della paura nasce tutto il clima che la nostra società vive nella quotidianità.** *L'Altro Festival*, ha iniziato a mettere in discussione il pensiero della paura, ora serve lavorare, tutti insieme, per far proseguire questo cammino.

Allo stesso modo **la complessità e la molteplicità** sono la condizione che viviamo. Semplificare, ridurre, ragionare per slogan, fare di tutta l'erba un fascio, è fare il gioco di chi, appunto, vuole che la paura sia l'unica categoria politica esistente, l'unico argomento politico su cui dibattere. La complessità e la molteplicità vanno affrontate per quello che sono, non ridotte e semplificate. In questo caso si fa il gioco di chi vuole davvero che tutta l'erba sia un fascio! La paura è un sentimento, umano, troppo umano, non di certo una categoria politica. Muove gli animi e scalda i cuori, anima le pance. Se da un lato questo sentimento va ascoltato (perché reale e vivo), dall'altro si ha l'obbligo di **trovare risposte e pratiche per evitare che cresca e degeneri.** Non è certo invitando Maroni, Cota o Zaia alle feste di partito che si danno risposte ai cittadini e alla paura. Ciò che serve è, prima di tutto, *incontrarsi e promuovere* momenti di confronto. Non basta, è certo, ma è un buon inizio. Questo è uno degli intenti de *L'Altro Festival*. Da qui si parte, anche quest'anno....

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. s.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

118 TUTTO COME PREVISTO RITARDI E DISSERVIZI

di **Claudio Leoci**

Non è mai bello dire “lo avevamo detto”, quando l’oggetto di tale previsione riguarda primari interessi dei cittadini, come il diritto alla salvaguardia della salute, lesi da scelte sbagliate, interessi mal celati, arroganza della politica lontana dai cittadini. In modo inconfessabile vorresti che le tue previsioni fossero smentite dai fatti, in modo da registrare un miglioramento – e non un peggioramento come avevi previsto – della realtà. Anche se a denunciare i rischi che sarebbero derivati da quella scelta sbagliata – come appunto chiudere, dopo 15 anni di successi, la postazione medica del 118 di Castiglione – non era uno sparuto gruppo di disfattisti, di oppositori di professione, di menagrami e per di più comunisti. Raramente si è registrata a Castiglione e nell’intero Alto Mantovano **una così ampia e trasversale unità di opinione** come quella che si è avuta in occasione della vicenda del riordino del 118. Il Comitato per la salvaguardia delle strutture socio-sanitarie dell’Alto Mantovano (già di per sé espressione di varie sensibilità politiche) ha raccolto in pochi giorni **oltre 3.500 firme** di cittadini per dire no alla chiusura della postazione. **Tutte le forze politiche**, di maggioranza e di opposizione, ad eccezione della Lega Nord (con l’evidente imbarazzo, nel suo isolamento derivato dall’obbligo di condividere e di sostenere le scelte del suo Assessore regionale Bresciani e del suo Direttore Generale dell’Agenzia Regionale per le Emergenze Urgenze) hanno detto no alla chiusura e hanno approvato un documento in Consiglio Comunale riunitosi in seduta straordinaria. **Tutti i Sindaci** dei Comuni dell’Alto Mantovano che fanno parte del piano di Zona hanno approvato lo stesso documento. **La Fondazione San Pellegrino** e lo stesso gestore privato dell’Ospedale hanno espresso pubblicamente la loro critica e le loro preoccupazioni in merito. Fortissime si sono levate **le voci di allarme degli operatori della postazione 118 di Castiglione** per gli effetti prevedibili di quella scellerata decisione: medici e infermieri che da anni svolgevano le loro attività con elevata professionalità, conquistandosi sul campo la gratitudine dei cittadini dell’Alto Mantovano e diventando un “modello da studiare e imitare” nelle altre province lombarde, hanno pubblicamente preannunciato gli **effetti negativi per la popolazione** dell’Alto Mantovano.

Nonostante questa ampissima e qualificata “opposizione”, l’assessore regionale leghista è andato dritto per la sua disastrosa strada, contro gli interessi dei cittadini, non facendo neanche quella verifica preventiva che aveva “concesso” ai

loro rappresentanti (Sindaci e Consiglieri Comunali).

A distanza di poco più di un mese dall’avvio del nuovo 118 (dal 1° luglio la postazione dell’auto medica che si dovrebbe occupare anche dell’Alto Mantovano è ufficialmente a Montichiari, facendo capo alla centrale operativa di Brescia) i **casi di disservizio**, a volte gravi o comunque sempre potenzialmente gravi per gli effetti imprevedibili, non sono solo aneddoti. **E’ lo stesso impianto del “nuovo 118” che determina la regressione di un servizio che il nostro territorio vantava da oltre tre lustri.** Attualmente a Castiglione è presente la sola ambulanza con soccorritore. Quando nel territorio dell’Alto Mantovano è richiesto l’intervento dell’auto medica, quella di competenza sarebbe Montichiari, che opera anche sulla Bassa Bresciana. **Si stanno registrando tempi di intervento decisamente più lunghi rispetto a quando la postazione era a Castiglione.** Spesso viene chiesto l’intervento dell’auto medica di Mantova (una delle sue due auto mediche) o quella di Asola, perché quella di Montichiari non sarebbe disponibile: tempi ancora più lunghi.

Uno dei casi che hanno registrato tempi di attesa eccessivi è quello riguardante **il grave incidente nella piscina di Monzambano**, di cui è testimone lo stesso Sindaco di quella cittadina. Un altro caso riguarda un trauma cranico commotivo, con **arrivo dell’auto medica dopo circa 45 minuti**, verificatosi a Volta Mantovana, del quale sembra essere stato testimone, anche in questo caso, il Sindaco del paese. La centrale operativa di Mantova, che in caso di chiamata dal nostro territorio dà disposizioni affinché la centrale di Brescia attivi l’auto medica di Montichiari, considerati la farraginosità della procedura e la lontananza della postazione (Borgo Sotto di Montichiari), nonché la non conoscenza delle strade del nostro territorio, che rende assai difficoltoso raggiungere in tempi utili la sede del soccorso, per accelerare i tempi spesso dà disposizione all’ambulanza con soccorritore che è intervenuta sul posto di andare direttamente in ospedale e di non aspettare l’auto medica (**altro che “rendez vous”** così tanto decantato da parte dell’Assessore e del Direttore dell’AREU!). Con questo cambiamento nel nostro territorio si è passati da una realtà in cui in tempi celeri l’auto medica interveniva sul posto e sul posto praticava la terapia necessaria per stabilizzare il paziente per poi trasferirlo nell’Ospedale più adeguato (scelta che faceva il medico intervenuto, valu-



tato il caso e le necessità), ad una realtà in cui, **con tempi talvolta eccessivi, il paziente viene semplicemente prelevato e condotto da parte dei "soccorritori" (non infermieri, né medici) all'Ospedale (più vicino?)**.

La professionalità acquisita dai medici e dagli infermieri del "nostro" 118 è stata dispersa, come nel caso dei medici che sono stati trasferiti in altre postazioni, o sperperata, come è successo agli infermieri che sono stati trasferiti all'OPG o al Pronto Soccorso. Le esperienze sono fondamentali, soprattutto in settori così specifici della medicina: **sono stati registrati in queste poche settimane casi di evidente assenza di esperienza** (come per esempio la gestione dei farmaci in dotazione).

Questo stato di cose ha come conseguenze un incremento delle prestazioni del Pronto Soccorso, che deve far fronte a richieste che nella vecchia gestione del 118 non si verificavano (sia perché l'auto medica spesso risolveva a domicilio il problema, sia perché dopo le prestazioni in emergenza il medico del 118 portava il paziente direttamente all'Ospedale che riteneva idoneo). Nel primo mese del nuovo 118 le prestazioni del Pronto Soccorso di Castiglione sono passate dalla precedente media di 40-50 a ben 85 (quasi il doppio), con tutto quello che comporta in termini di aggravio di costi e di sovraccarico del Pronto Soccorso con possibili disservizi. Inoltre, non avendo più la "mission" di risolvere o di avviare a risoluzione l'emergenza medica a domicilio (portare l'ospedale sulla strada, secondo quella impostazione), molto spesso al Pronto Soccorso giungono pazienti gravi (per esempio con edema polmonare acuto) senza adeguata terapia già avviata.

Gravi ripercussioni, con la nuova organizzazione del 118, si sono avute soprattutto nell'ambito del Progetto "Mantova Emergenza Cuore", progetto che si fonda sulla tempestività della diagnosi e terapia dei pazienti con infarto. Mantova e Castiglione sono stati alla ribalta nazionale per gli ottimi risultati raggiunti nella cura di questa patologia. Oggi invece **si registrano insuccessi significativi** (per i pazienti) dovuti sia ai tempi di soccorso e trasferimento, ma anche ai diversi protocolli operativi esistenti tra Brescia e Mantova e di conseguenza alla diversa formazione e preparazione degli equipaggi. Per cui, ad esempio, Castiglione, Solferino e Volta Mantovana, pur essendo territorio mantovano non

godono dei benefici derivati dal Progetto M.E.C. Invece Suzzara, che pure è stata privata della sua automedica, da questo punto di vista ha avuto miglior sorte: gli equipaggi sono sempre di Mantova e quindi applicano perfettamente i protocolli attivi da tempo su quel territorio.

Stiamo registrando che una significativa parte dei casi in cui interviene l'auto medica di Montichiari viene poi indirizzata **alla clinica privata convenzionata Poliambulanza di Brescia** (non a Montichiari, né a Castiglione con la conseguenza annunciata di una perdita di ruolo del nostro Ospedale cittadino). A distanza di poco più di un mese, quindi, ciò che si temeva accadesse sta accadendo. Registriamo (e i casi sono documentati) **un peggioramento qualitativo del servizio 118 nel territorio dell'Alto Mantovano**. Le strutture sanitarie del nostro territorio continuano a subire un depotenziamento. Il nostro territorio è stato di fatto estromesso dalla realtà sanitaria della provincia di Mantova, prima dismettendo l'Ospedale San Pellegrino dall'Azienda sanitaria della provincia e cedendolo al privato gestore, ora isolando l'intero Alto Mantovano dal resto della provincia per quanto riguarda la Medicina d'emergenza.

Tralascio, al momento, le considerazioni sugli interessi economici che si stanno muovendo intorno a questo riordino del 118 nella regione Lombardia, a cominciare dalla gestione delle ambulanze delle Associazioni di "volontariato" che in modo assolutamente spartitorio stanno partecipando al "banchetto". Tutto questo non può che essere denunciato e **da qui è necessario ripartire in autunno, dopo gli annunciati tre mesi di "sperimentazione"**, per indurre l'Assessore regionale a rivedere il piano e a riportare la postazione dell'auto medica a Castiglione, ripristinando quella organizzazione e quella "mission" che i sanitari che vi hanno lavorato fino a ieri hanno sviluppato e consolidato negli anni e che era vanto del nostro territorio. E' necessario che tutti facciano quanto è dovuto, a cominciare dal Sindaco di Castiglione e dai Sindaci di tutti gli altri comuni, dai partiti politici (almeno quelli che non hanno condiviso le decisioni dell'Assessore, lasciando alla propria evidente contraddizione chi ha scelto di appoggiare gli interessi politici espressi a Milano contro gli interessi dei Cittadini), dal Comitato e da tutti i cittadini che, sono sicuro, si mobileranno di fronte all'evidenza di ciò che essi stessi stanno registrando tutti i giorni.



In ottobre a Castiglione delle Stiviere inizierà la raccolta differenziata dei rifiuti Porta a Porta. Il territorio verrà suddiviso in tre zone e la partenza per ogni zona sarà graduale:

Zona 1 - inizio 18 ottobre • **Zona 2** - inizio 26 ottobre • **Zona 3** - inizio 3 novembre

CONTENITORI PER SEPARARE I VOSTRI RIFIUTI:



VERIFICA LA TUA ZONA DI APPARTENENZA IN BASE AL COLORE DI RIFERIMENTO

I contenitori verranno raccolti secondo lo schema riportato qui sotto.

Zona 1		Zona 2		Zona 3	
Lunedì	Giovedì	Martedì	Venerdì	Mercoledì	Sabato



Vi verrà consegnato un elenco delle vie di Castiglione suddiviso in zone

Per illustrare nel dettaglio le caratteristiche del nuovo servizio sono stati programmati alcuni incontri, organizzati per zone, tenendo conto delle sezioni elettorali in cui i cittadini sono iscritti (da verificare sul proprio certificato elettorale)

Incontri informativi settembre 2010

per la cittadinanza e gli operatori economici



Giorno	Mese	Sezioni elettorali	Luogo incontro
13	settembre	1 - 2 - 3	Supercinema Piazza Duomo 3, Castiglione
14	settembre	4 - 5 - 6	Supercinema Piazza Duomo 3, Castiglione
16	settembre	10 - 12 - 13	Supercinema Piazza Duomo 3, Castiglione
17	settembre	7 - 8 - 9	Supercinema Piazza Duomo 3, Castiglione
20	settembre	14 - 15	Supercinema Piazza Duomo 3, Castiglione
21	settembre	11 - 16 - 18	Oratorio di Gozzolina
22	settembre	17	Oratorio di Grole
23	settembre	solo per i residenti del quartiere	Zona 5 continenti Arco Jaraa

ORARIO incontri 20.45

ARRIVA IL PORTA A PORTA

di Mirko Cavalletto

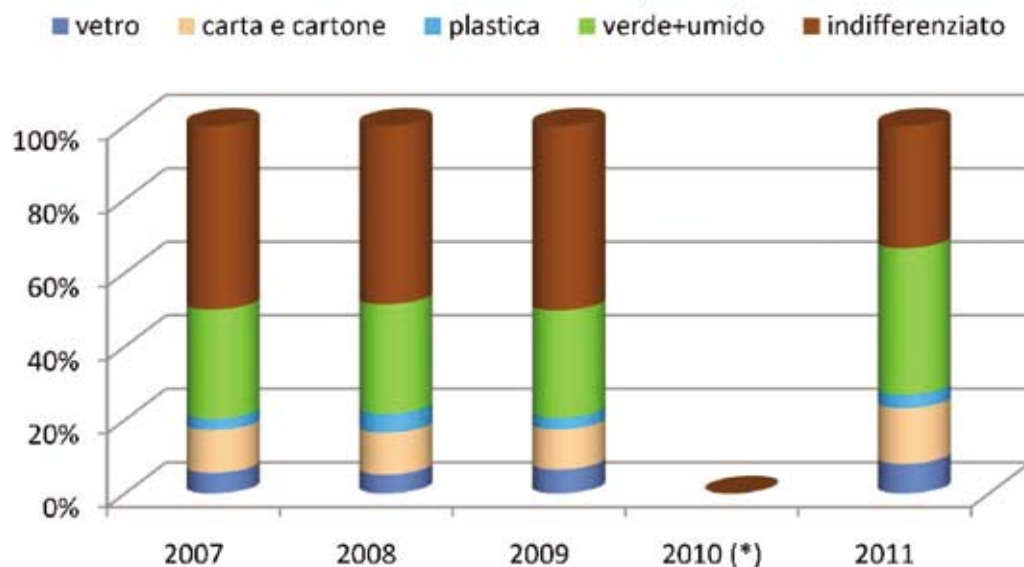
Ho avuto la possibilità di ricevere in anteprima alcune informazioni che riguardano il *porta a porta* a Castiglione delle Stiviere. In un caldo pomeriggio dei primi di agosto sono stato infatti ricevuto dal direttore tecnico di Indecast, l'ing. **Andrea Mazzon**. Avevo chiesto di poterlo incontrare per avere dei dati numerici sulla raccolta differenziata nel nostro Comune e quindi chiudere il ciclo degli articoli apparsi sulla *Civetta* potendo illustrare ai lettori qual è la linea di partenza da cui ci si muove correndo con le gambe del porta a porta. E con mio sommo piacere il direttore di Indecast si è completamente aperto, con tutto l'entusiasmo di chi ha pienamente fatto propria la causa per convinzione più che per dovere, illustrandomi le modalità con cui procederà il progetto, mostrandomi gli opuscoli informativi che sono stati preparati, dettagliandomi gli obiettivi che ci si è fissati. Ma andiamo con ordine.

Nel corso del mese di settembre verranno organizzati degli incontri informativi aperti a tutta la cittadinanza. Per comodità ciascun incontro coinvolgerà i cittadini di una stessa circoscrizione elettorale. Nel corso dell'incontro verranno dettagliate le modalità con cui si svolgerà la raccolta, mentre **la distribuzione dei kit avverrà mediante consegna a domicilio** insieme agli opuscoli informativi che spiegheranno quali materiali potranno essere raggruppati congiuntamente e al calendario dei ritiri. **A ciascuna famiglia verranno consegnati quattro bidoncini** per raccogliere le frazioni

merceologiche raccolte *porta a porta* (vetro e alluminio, carta e cartone e due per l'umido), oltre ad una fornitura di sacchetti per gli imballaggi in plastica e secco residuo che dovrebbe essere sufficiente per un periodo di sei mesi. **Il verde potrà essere conferito presso le isole ecologiche** presenti sul territorio, per una maggiore comodità da parte di tutti. La raccolta avverrà in due giorni della settimana, che variano a seconda della zona di residenza. Infatti il territorio del Comune è stato suddiviso in tre zone, in modo da creare dei bacini di utenza all'incirca equivalenti. **In ciascuno dei due giorni verranno prelevate tre frazioni**, in questo modo il prelievo sarà settimanale per tutte le frazioni secche (vetro e alluminio, carta e cartone, imballaggi in plastica e secco residuo o indifferenziato) mentre la frazione umida verrà prelevata due volte alla settimana. In aggiunta, verrà effettuato, su richiesta, **un giro supplementare per la raccolta di pannolini** per le famiglie con bambini 0-3 anni e anziani in difficoltà con particolari esigenze. Il prelievo delle frazioni secche sarà curato direttamente da Indecast, che ha dovuto solo sostituire alcuni automezzi un po' ingombranti con altri di dimensioni più ridotte, così da poter transitare in tutte le vie del paese. La raccolta della frazione umida sarà invece affidata ad una cooperativa di servizi specializzata. Inoltre, **sono previste agevolazioni tariffarie per chi pratica il compostaggio domestico** e per le attività che conferiscono i propri rifiuti direttamente alla piattaforma ecologica.

E la linea di partenza qual è? L'ing. Mazzon ha gentilmente messo a disposizione i dati della raccolta differenziata dell'ultimo triennio, suddivisi in base alle cinque frazioni merceologiche che saranno oggetto del *porta a porta*, in modo da poter porre in evidenza anche gli obiettivi fissati. **Negli ultimi tre anni la percentuale di raccolta differenziata si è attestata in alcuni punti sopra al 50%. L'obiettivo che Indecast si è posto, e che noi cittadini dovremo fare nostro, è del 70% alla fine del 2011.** La direzione tecnica della nostra Azienda municipalizzata ha precisato che ci si attende, in particolare, un incremento della frazione umida e di carta e cartone. Altra cosa che ci si attende è che le varie frazioni siano inoltre più "pulite" di quanto non siano ora. In particolare, una frazione umida più pulita consentirà una migliore gestione presso il locale impianto di compostaggio della Biociclo. Per le frazioni di plastica, vetro, carta e cartone, invece, una minore presenza di frazioni estranee può significare una maggiore redditività, ovvero dei minori costi di gestione. Dimenticavo un particolare importante, in futuro **non dovrete fare confusione nella separazione dei rifiuti**: gli operatori addetti alla raccolta controlleranno infatti che non siano presenti corpi estranei nelle varie frazioni, se ve ne sono in un bidoncino o nel sacco non provvederanno ad asportarne il contenuto! Nell'attesa dello sparo, prepariamoci tutti ai blocchi di partenza, partecipando massicciamente agli incontri illustrativi che Indecast organizzerà!

RACCOLTA DIFFERENZIATA CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - ANDAMENTO 2007-2009 E OBIETTIVO 2011



(*) non disponibili perché parziali

DUE INTERVENTI DEL CONSIGLIERE TIANA

CAVA BUSA E COLLINE DI GROLE

A cura della **Redazione Attualità**

Le tematiche ambientali sono sempre in primo piano a Castiglione delle Stiviere, soprattutto per l'iniziativa instancabile e incessante del Consigliere Comunale **Franco Tiana**, il quale ha presentato innanzitutto un'interpellanza sulla vicenda della **Cava Busa**. Nonostante la bonifica realizzata nel 2007-2008, è stata lì rilevata, infatti, "una **significativa contaminazione dei terreni da idrocarburi pesanti e benzene**, con valori eccedenti i limiti di legge per entrambe le matrici ambientali indagate". Dal momento che tale contaminazione crea una situazione di pericolo, il Consigliere Tiana chiede spiegazioni sulla vicenda e invita il Comune a "mettere in sicurezza l'area contaminata" e ad "effettuare urgentemente le analisi sulle falde acquifere sottostanti".

Altro argomento: la recente approvazione, da parte della Commissione paesaggio, di un progetto per la realizzazione di un **agriturismo con maneggio in via Valle Scura, a Grole**: una struttura di 3.600 mq, con annessi e connessi, che

andrà a cancellare 40 mila mq di collina, di cui 10 mila mq di bosco. Il Consigliere Tiana ha inviato **una lettera alla Soprintendenza ai Beni Ambientali** sottolineando il fatto che "l'intervento si inserisce in modo molto pesante nel contesto del paesaggio collinare" e **chiedendo che la Soprintendenza esprima parere negativo**. Diverse sono le motivazioni di tale richiesta: la mancata approvazione delle tecniche di attuazione del PLIS (il Parco Locale di Interesse Sovracomunale) approvato dall'Amministrazione Comunale, all'interno del quale ricade il terreno in questione; la mancata approvazione del Programma pluriennale degli interventi del PLIS; il fatto che l'intervento richiesto ricade nell'ambito assoggettato a vincolo paesaggistico e, non ultima, la considerazione che "la realizzazione delle strutture relative a tale progetto potrebbero determinare grave pregiudizio nella definizione e nel rilievo delle emergenze geologiche, paesaggistiche e storiche".

OMSA FAENZA VA IN SERBIA

TRECENTO OPERAIE SULLA STRADA



La Omsa, storica fabbrica di calze e collant made in Italy, chiude il suo stabilimento di Faenza e vola in Serbia lasciando senza lavoro 320 operaie e più di 30 uomini. Il motivo della scelta, a detta dell'azienda sarebbero gli effetti "della crisi economica". La notizia dell'accordo raggiunto con il governo serbo è stata resa pubblica nella tarda serata di lunedì. Immediate le reazioni del sindacato faentino, che se la prende con istituzioni locali e Regione indignandosi perché «nessuno ha mosso un dito» per salvare lavoratrici e lavoratori da tempo in attesa di sapere quale futuro li attendesse. Esprimendo solida-

rietà agli operai, il Comune di Faenza tempo fa scriveva che l'azienda di Nerino Grassi, titolare del Gruppo Golden Lady Company, "non ha mai accettato l'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali per esaminare la situazione economica, produttiva e di mercato dell'Omsa". (dal manifesto del 28/07/10)

... Ma a Castiglione nessuno dice qualcosa? Amministratori, politici e sindacalisti castiglionesi non hanno nulla da dire sul comportamento del loro concittadino Nerino Grassi? Accettiamo il "mors tua, vita mea"?



Numero Verde
800-739122

Via Gerra
Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it
mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

QUALE FUTURO PER GLI OPG?

di Luigi Benevelli

La discussione sulle prospettive degli ospedali psichiatrici giudiziari (opg), oggi non più gestiti direttamente dal Ministero di Grazia e Giustizia perché affidati, salvo Barcellona Pozzo di Gotto, ai rispettivi servizi sanitari regionali, continua ad essere molto vivace. Il dr. **Gianfranco Rivellini**, che lavora nella struttura di Castiglione delle Stiviere, è intervenuto nel maggio scorso sul *Sole 24 ore* sanità, aggiornando in modo puntuale sullo stato delle cose nei sei opg: ci sono problemi di finanziamento e organizzativi, ma soprattutto problemi relativi al fatto che nessuno sa dire in quale direzione debbano/possano andare. Tutto questo, intanto che sta aumentando il numero delle persone internate, tendenza da imputare soprattutto alla situazione esplosiva delle carceri italiane. A peggiorare le cose, l'aumento degli internamenti è tale da rendere poco praticabile, all'immediato, il percorso della "regionalizzazione" dei ricoveri (vale a dire che ciascun opg dovrebbe ricoverare solo internati provenienti dalla regione in cui insiste e da quelle più vicine), che comporta la dimissione di 300 persone (circa il 20% degli internati).

Rivellini propone l'adozione del modello di opg sperimentato a Castiglione delle Stiviere, quello di un ospedale psichiatrico giudiziario gestito da un ente ospedaliero di sanità pubblica, con personale tutto sanitario, in cui non operano agenti di custodia. Ma Castiglione costa molto rispetto agli altri cinque, nei quali i costi sanitari giornalieri sono inferiori da quattro a quasi dieci volte, e il grosso della spesa va nella logistica e



nella custodia. E qui osservo che il fatto che a Castiglione non lavorino agenti di polizia penitenziaria non vuol dire altro che le funzioni di custodia sono svolte da altri, cioè dal personale sanitario, come nel tradizionale modello manicomiale civile pre riforma psichiatrica del 1978. Questo è un problema da discutere perché, ora che gli opg (e la sanità penitenziaria) sono stati trasferiti alle competenze delle Regioni, **credo sia da discutere la validità del modello manicomiale**, e non solo dal punto di vista delle coerenze e delle contraddizioni con la normativa in vigore per l'assistenza psichiatrica "civile". E qui sta un'altra notazione secondo me importante: nessuno ha finora studiato, illustrato, discusso quali

siano le pratiche in uso negli opg, gli esiti dei trattamenti, quante siano le persone, pazienti con disturbo mentale autori di reato, che sono uscite peggiorate o migliorate o guarite in relazione agli stessi. Rivellini ammette che **le dimissioni sono un problema** in quanto è un "processo complesso, che segue regole precise, secondo istituti e procedure di cui è responsabile la magistratura", per concludere che "resta dunque imprevedibile la percentuale dei successi" (delle dimissioni stesse).

A fronte di queste oscurità e difficoltà non mi pare una risposta sufficiente quella che l'opg andrebbe difeso come ultimo baluardo della sicurezza delle persone perché accoglie "storie cliniche e personali devastanti" che turbano profondamente l'opinione pubblica. Concordo anch'io sul fatto che l'opinione pubblica debba essere rassicurata che si fa qualcosa di buono per evitare eventi incresciosi, ma credo anche che i cittadini debbano essere rassicurati del valore e dell'efficacia dei trattamenti psichiatrici. **Bisognerebbe quindi attrezzarsi per una transizione** nella quale si dica quello che si fa, si riconoscano e si diffondano le "buone pratiche" e si criticino le "cattive pratiche", ad esempio quelle dell'isolamento e delle contenzioni, con la partecipazione anche delle persone internate, non limitandosi alle discussioni fra psichiatri clinici e psichiatri forensi, anche perché questi ultimi dicono la loro dopo che i reati sono stati commessi e spesso non sanno nemmeno come funziona, o dovrebbe funzionare, un Dipartimento di salute mentale o un Sert.

HAIR

Emotion

Via Oscar Romero 8 - Montichiari (BS)
Tel. 030 9658647 - Cell. 340 9287986
hair.emotion@live.it - facebook: Hair Emotion

*Finalmente anche in Italia
l'abbronzatura
delle stars di Hollywood!*

*Prodotti studiati
per il benessere del capello*

NYCE
NEW YORK
COSMETIC
EXPERIENCE

Oyster



That's so
sun makeup

Ambiente giovane e dinamico - Crea il tuo nuovo look con Paolo, Mattia e Lidia

LETTERA APERTA NOMINE INSEGNANTI DI PRIMA FASCIA

di Luca Cremonesi

È la guerra fra i poveri. Si voleva giungere a questo, si è fatto di tutto per arrivare a questo punto, e ora ci siamo. Mi riferisco alle **nomine da parte del Provveditorato agli studi per gli insegnanti abilitati.** Com'è noto, ci sono alcune cattedre libere e complete (18 ore settimanali) e altri spezzoni che, sommati, vanno a comporre altre cattedre più o meno complete. Dall'anno scorso le indicazioni ministeriali sono di chiedere a chi ha la cattedra (di ruolo, di nomina annuale, completa o con spezzoni) di prendere ore in più per completare quei residui di ore che restano liberi. Queste ricciole sono ciò che, di solito, permette a un numero non elevato, ma risicato, di altri precari (le Terze Fasce e cioè i laureati, ma senza abilitazione) di poter lavorare un poco. L'appello mio, in sintonia con il **Comitato Precari Mantovano**, è di chiede-

re ai colleghi di **non prendere quelle ore per permettere a tutti di lavorare un poco.** Capisco le esigenze dei colleghi che accettano le ore in più. Un poco di soldi in più non fanno male, gli stipendi sono da fame. Capita magari che alcuni colleghi e alcune colleghe vengano inoltre da altre regioni e qualche ora in più consente di arrotondare l'affitto e le spese fisse. Tutto questo è vero. Ripeto: è la guerra fra poveri, così ci azzanniamo fra di noi e lasciamo stare il vero obiettivo della protesta. Non arrivo ad invocare uno spirito di classe, ma un poco di comprensione e di comunione di intenti e di possibilità sì. Se solo vi è possibile, non prendete le ore in più, anche quando, ad organico fatto, i presidi vi faranno nuovamente la proposta. È un misero appello, ma vi prego di prenderlo in considerazione.



IMMOBILIARE "IL TETTO" SI RINNOVA, NASCE

INTERMEDIA

REAL ESTATE

Dalle competenze ed esperienze maturate nel corso degli anni all'interno del settore immobiliare nasce **Intermedia Real Estate**. Fondata nel 1994 come agenzia del gruppo **Italcasa**, resasi autonoma nel 2003 con il marchio **Immobiliare Il Tetto**, Intermedia vede la luce, cresce e si evolve sempre sotto la direzione, la filosofia e la serietà di **Luca Zani**, titolare e amministratore dell'agenzia fin dal primo anno di attività.

La storia dell'azienda si caratterizza per la capacità di soddisfare le numerose richieste in materia di **intermediazione immobiliare**. E con la professionalità e con la preparazione frutto di una lunga esperienza che oggi Intermedia è in grado di gestire ogni aspetto relativo alla compravendita di immobili

e attività commerciali, alla mediazione e consulenza per affitti, nonché ai finanziamenti prima casa, sempre in un rapporto di cortesia e trasparenza con il cliente.

Allo scopo di rispondere alle richieste di continuo rinnovamento da parte del mercato odierno, **Intermedia Real Estate** ha quindi deciso di realizzare **un completo restyling della propria immagine**. In quest'ottica sono stati realizzati il nuovo logo, il nuovo sito Internet e il cambio della sede, ampliata a 200 mq all'interno del nuovo **Centro Direzionale Benaco 2** in una zona servita, viabile e con disponibilità di ampio parcheggio. Al contempo, tuttavia, l'agenzia intende mantenere la propria identità, erede di tradizioni, conoscenze e capacità sviluppate nel settore immo-

biliare in **16 anni di storia**, valorizzando il patrimonio acquisito.

Grazie al connubio di questi elementi - l'innovazione da un lato, e la tradizione dall'altro - uniti alla disponibilità di persone esperte e competenti, **Intermedia Real Estate** è determinata ad affermarsi oggi, e ancora più in futuro, come punta di diamante del settore immobiliare.

Sede:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
Via Donatori di Sangue, 7
Centro Direzionale Benaco 2
Tel. 0376 670306 - Fax 0376 671157

Filiale di Medole:
Viale Zanella, 4/6
Tel. 0376 898189



MENO SCUOLA PER TUTTI

di Attilio Orecchio

“Meno scuola per tutti”: potrebbe essere questo lo slogan di avvio del nuovo anno scolastico 2010-2011. Su questo **Chiara Biagi**, segretaria uscente della Federazione Lavoratori della Conoscenza della **Cgil** di Mantova, non ha dubbi: “I dati salienti sono **una riduzione pesante del tempo prolungato** nella scuola media, **il rigetto di tutte le nuove richieste di tempo pieno** nella scuola primaria e **un numero spropositato di classi con più di 30 alunni**, soprattutto alle superiori. Intendiamoci, – prosegue la Biagi – poteva andare peggio: infatti grazie al forte aumento di alunni, in particolare stranieri, si possono mantenere molti di quei posti di lavoro che altrimenti, con i nuovi schemi orari e con l’aumento del numero massimo di alunni per classe, sarebbero saltati”. Il ragionamento, infatti, è semplice: meno ore di scuola e più alunni per classe significa meno “cattedre”, cioè meno posti di lavoro per i docenti. E quindi risparmi consistenti nella spesa pubblica, alla faccia della qualità dell’istruzione. Tuttavia i tecnici del Tesoro e dell’Istruzione non hanno tenuto conto fino in fondo dell’altra variabile in gioco, e cioè del numero complessivo di alunni: che essendo, appunto, in sensibile crescita nelle regioni del Nord, grazie soprattutto all’immigrazione, permette di recuperare parte dei posti di lavoro degli insegnanti che si sarebbero invece voluti cancellare già a partire da quest’anno.

Dal punto di vista dell’occupazione, quest’anno a fare le spese dei tagli sono soprattutto i “collaboratori scolastici”, cioè i **bidelli**: “Nel Mantovano – spiega la Biagi – ci sono, per effetto dei tagli occupazionali, solo 300 posti a full time e una ventina a part-time a disposizione dei 433 precari storici, quelli inclusi nella cosiddetta ‘graduatoria dei 24 mesi’. Dunque **un centinaio di loro resteranno a casa**. Lo stesso accadrà a quelle centinaia di persone che vengono dopo di loro, essendo inserite

nelle cosiddette ‘graduatorie di terza fascia’. Si tratta di lavoratori poco qualificati che difficilmente, in questo momento di crisi del settore industriale, troveranno un’alternativa al di fuori del mondo della scuola”. Dunque un ulteriore problema sociale: meno reddito per le famiglie più povere, più richiesta di assistenza verso Comuni a loro volta sempre più poveri e impotenti.

Proviamo però ad esaminare la questione sotto un altro punto di vista: non quello occupazionale ma quello dell’**offerta formativa**. In provincia di Mantova stanno per sparire le sezioni a tempo pieno (40 ore alla settimana) di scuola primaria: la vecchia elementare si attesta su uno standard di 27 ore settimanali più tre opzionali (la Gelmini avrebbe voluto subito una riduzione a 24 ore, poi ha dovuto fare marcia indietro, almeno per adesso). Per quanto riguarda la scuola media, sono appunto sempre più rare le sezioni a tempo prolungato (36 ore settimanali) e sempre più diffuse quelle a tempo normale (30 ore). Chiediamoci allora cosa significhi “meno scuola” per i bambini e i ragazzi. La risposta si può trovare in “**Lettera ad una professoressa**”, un libro che ha fatto storia nel dibattito politico e pedagogico in Italia e all’estero: “*Vediamo un po’ a chi giova che la scuola sia poca. Settecentoquaranta ore l’anno sono due ore al giorno. E il ragazzo tiene gli occhi aperti altre quattordici ore. Nella famiglie privilegiate sono quattordici ore di assistenza culturale di ogni genere. Per i contadini sono quattordici ore di solitudine e silenzio a diventare sempre più timidi. Per i figlioli degli operai sono quattordici ore alla scuola dei persuasori occulti*”.

Era il maggio 1967 quando i ragazzi della scuola di Barbiana, quella di **don Lorenzo Milani**, scrivevano queste cose. Da allora l’Italia è cambiata radicalmente: la vecchia civiltà contadina è praticamente sparita, i ceti operai si

assottigliano a causa dei processi di deindustrializzazione e terziarizzazione.

Ma potremmo provare a riformulare così le cose: 30 ore alla settimana per 33 settimane di lezione all’anno fanno 990 ore, cioè una media di 2,71 ore al giorno. E il ragazzo tiene gli occhi aperti per altre 13,29 ore. Nella famiglie privilegiate (quelle, soprattutto, dove i genitori o i nonni hanno un alto livello di istruzione e abbastanza tempo e denaro da dedicare ai loro figli o nipoti) sono tredici ore di assistenza culturale di ogni genere, di buona lingua italiana, di buone letture, di corsi di musica o teatro, di attività sportive, di computer usato in quantità appropriata e con software che stimolano l’apprendimento e la creatività. **Per i figli delle famiglie più disagiate sono tredici ore di scarso o nullo contenuto culturale**, di scarsi stimoli, di film e videogiochi rincitriniti, di chiacchiere vacue su Facebook. E per i bambini stranieri sono anche molte ore passate con chi l’italiano lo sa, di solito, poco e male.

Ce n’è abbastanza, come si diceva un tempo, per “**aprire una riflessione**”, che possibilmente coinvolga famiglie, scuole, sindacati, amministratori locali di ogni colore, organizzazioni della società civile. Torniamo dunque a parlare di tempo – scuola ma anche di “tempo libero”, di **rapporto costruttivo tra scuola e territorio, di messa in rete di tutte le risorse delle diverse “agenzie educative**”. Perché in gioco non c’è solo il principio delle pari opportunità nell’accesso all’istruzione, ma anche il futuro di un’Italia che, di questo passo, vedrà costantemente diminuire il suo patrimonio di risorse umane qualificate, in un mondo sempre più basato sulla conoscenza. Un’Italia di sudditi ignoranti, insomma, in un pianeta dove invece i paesi più industrializzati e quelli emergenti fanno a gara a chi investe di più nella scuola e nella ricerca.

LE MAFIE IN PROVINCIA DI BRESCIA

di Enrico Grazioli

La mafia è anche cosa nostra. Cioè di Brescia e provincia. Negarlo è un errore, sostenere che sia circoscritta alle regioni meridionali è un luogo comune che deve essere sfatato. **In provincia, come nel resto della Regione, operano tutte e quattro le mafie:** Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita, cui si affiancano i clan stranieri. Non si combattono. Le italiane hanno concesso di operare nel traffico di esseri umani, nella prostituzione e nello spaccio in cambio di armi e droga. Eppure si fa fatica a parlarne.

Nel 2006 per uno sgarro nell'ambito di una truffa allo Stato da 12 milioni di euro ci fu la strage della famiglia Cottarelli a Urigo Mella, che all'inizio per distorsioni politiche fu legata alla presenza di extracomunitari. Non c'era però bisogno di questa tragedia per prendere coscienza che è anche qua.

A metà anni Novanta il lago d'Iseo fu luogo di ritrovamenti di una serie di cadaveri. "Se la mafia fosse una semplice organizzazione di gangster" - scrive **Fernando Scarlata**, coordinatore del Comitato Antimafia di Brescia, nel suo *Tentacoli* - sarebbe già stata sconfitta. La mafia è qualcosa di più: è un'organizzazione criminale, dotata di un braccio armato, avente per scopo principale, oltre al controllo del territorio, l'accumulazione di capitale da parte del potere politico, economico e finanziario. L'omicidio è l'*extrema ratio*, compiuto quando l'organizzazione si sente minacciata".

Le infiltrazioni a Brescia risalgono agli anni Settanta.

Il boss della Nuova Camorra Organizzata **Raffaele Cutolo** per la latitanza scelse una villetta a Soiano, dove aveva insediato **Oreste Pagano** per gestire gli affari nel Nord.

La città assunse un ruolo centrale nella mappa internazionale nel commercio di stupefacenti. Prendiamo il 2004: 31 arresti nella Bassa per traffico di cocaina dall'Olanda, a ottobre una partita intercettata in transito verso Parma, nello stesso mese un grande giro di coca ed eroina è scoperto tra Brescia e Como, sequestrati tra Desenzano e Palazzolo 1.000 chili di haschisch. Nel '92 una indagine partita dal basso Garda si dirama in tutta Italia: una tonnellata l'eroina sequestrata.

Rispetto agli anni Settanta, i camorristi si sono arricchiti (l'operazione Vesuvio nel 2001 portò al sequestro di beni

per 40 miliardi di lire). **Hanno accumulato denaro e potere. Questo ha permesso di riciclare capitali in altri ambiti, non solo illegali, come alberghi, residence, pizzerie, bar, autosaloni e night-club**, mantenendo nello stesso tempo il controllo di droga, gioco d'azzardo e usura. La borghesia bresciana ha il suo ruolo: liberi professionisti, banchieri e bancari, commercialisti (tra cui spiccava il salodiano **Angelo Prestini**), imprenditori e faccendieri sono indispensabili per riciclare denaro e indicare dove investire. Nel 2007, con *Mafia sul Lago*, per la prima volta nella sola provincia bresciana si effettuano **sequestri a scopo preventivo**: ville, appartamenti, terreni, auto di lusso, aziende, attività commerciali, la discoteca Backstage di Desenzano e il night-club Lamù di Lonato. Secondo la DDA della Procura di Brescia erano gli strumenti operativi per il riciclaggio del denaro proveniente da attività criminali esercitate nel Sud. Nei night si spaccia, si ricicla, si fanno affari fiorenti, circolano armi e lavorano prostitute. Nel 2003 l'operazione "*Gorky Park 2*" portò all'arresto di 22 tra italiani e romeni. L'organizzazione con ragazze moldave e romene tra Brescia e Verona guadagnava fino a 10 mila euro a notte. Un paio di anni fa il Procuratore capo di Brescia **Giancarlo Tarquini** disse che "Attecchisce meglio là dove c'è mancanza di valori, là dove l'unico valore è il denaro".

I canali per lavare il denaro sporco sono ingegnosi e diversificati, ma **la possibilità di guadagno e di riciclaggio nell'edilizia è consistente**. Vale la pena ricordare che nella primavera 2009 a Manerba è stato gambizzato un geometra. Nel bresciano il 90% del lavoro cantieristico è svolto da aziende in subappalto e il caporalato è gestito dalla mafia sia italiana che straniera (albanese, romena, kosovara). All'imprenditore non dispiace l'assunzione di clandestini, ma altre volte è solo un prestanome. A Brescia i beni confiscati sono 60, dislocati in 21 comuni. Può fare qualcosa la società civile? "Bisogna convincersi che la mafia non è conveniente - ha detto a marzo l'on. **Leoluca Orlando**, ospite a Lonato -, è una battaglia di convenienza per vivere meglio tutti". Il dramma del nostro Paese è che continuiamo a dire che l'illegalità è normale.

CURIOSITA' FISCALI

ASPETTI FISCALI DEL CONTRATTO DI COMODATO

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**

Esperto Contabile e Revisore dei conti

Il contratto di comodato non trasferisce alcun diritto reale di godimento al comodatario. Ai fini Irpef il soggetto passivo d'imposta resta il comodante che, nella sua qualità di proprietario dell'appartamento, è obbligato a dichiarare il reddito fondiario.

Contabilmente il reddito viene ridotto forfettariamente del 15% sul canone annuo risultante dal contratto. Se tale

importo supera la rendita catastale rivalutata del 5%, va dichiarato nella colonna 5 del quadro RB del modello Unico-PF 2010. Al riguardo è utile rimarcare che qualora sussistano i presupposti indicati dal comma uno dell'art. 8 della legge 431/98, il reddito imponibile derivante dalla locazione dell'appartamento è ulteriormente ridotto del 30% in virtù del beneficio previsto dalla di-

sposizione stessa. Ai fini Ici il soggetto passivo d'imposta è unicamente il comodante (ossia il proprietario) essendo il comodatario estraneo all'imposizione fiscale.

Per qualunque delucidazione, quesito, o caso di rilevanza fiscale, particolare e personale potete contattare il numero 334.9869566 oppure inviare un e-mail a: **castellinidotsara@gmail.com**.



Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene. Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni! Questo paese è devastato dal dolore...

Franco Battiato

POVERA PATRIA

A cura di **Claudio Morselli**

BRUNETTA ELOGIA MARCHIONNE

Renato Brunetta, ministro dell'innovazione: "Marchionne è una persona competente, un uomo della globalizzazione capace di innovare le relazioni industriali".

(intervista a Repubblica 27/08/10)

DISOCCUPAZIONE RECORD, MA NON FA NOTIZIA

Un milione di italiani ha perso il lavoro, 15 milioni e oltre di nostri connazionali hanno ridotto i consumi di beni di prima necessità, come pane e zucchero, ma Tg1 e Tg5 parlano d'altro.

(Tito Boeri, Repubblica 01/09/10)

LA LEGGE AD AZIENDAM SALVA LA MONDADORI

Legge salva-Mondadori doveva essere e legge salva-Mondadori è stata.

La casa editrice controllata dalla Fininvest si avvia a chiudere con una mini-transazione da 8,6 milioni di euro un contenzioso quasi ventennale in cui l'agenzia delle entrate le contesta il mancato pagamento di 173 milioni di tasse evase nel 1991.

(Repubblica 11/08/10 pag.9)

BP, RISCHIO DISASTRO PER IL MEDITERRANEO

Secondo l'accordo stipulato nel 2007 tra il governo libico e la British Petroleum, e reso noto da pochi giorni dal Financial Times, la Bp inizierà a fare ricerche a cento chilometri dalle coste di Lampedusa, 500 da quelle della Sicilia e proverà ad arrivare ad una profondità maggiore di 200 metri di quella che ha provocato il disastro del golfo del Messico. Mentre Berlusconi tace, stavolta qualche timida critica si è levata

dai ranghi del governo regionale siciliano. Invece di raccontarci per l'ennesima volta che non si può fermare lo sviluppo, hanno iniziato ad agitarsi e gridare all'attentato ambientale.

È un bene che ciò sia avvenuto perché il pericolo è davvero grave. Il presidente onorario del Wwf Italia, Fulco Pratesi afferma inascoltato da tempo che «Il Mediterraneo non è un mare qualsiasi: pur rappresentando solo l'1% della superficie dei mari del mondo, presenta un concentrato di biodiversità, di ambienti e di paesaggi introvabile altrove».

È per questo motivo che il Comitato per la bellezza di Vittorio Emiliani ha promosso un appello per scongiurare questo immane pericolo che graverebbe non soltanto sul futuro del turismo e della pesca della Sicilia, ma su tutto l'ecosistema mediterraneo.

(il manifesto 04/08/10 pag.5)

DELL'UTRI: «MANGANO IL MIO EROE».

Per Marcello Dell'Utri lo «stalliere di Arcore» Vittorio Mangano resta «un eroe». L'opposizione si indigna: «Mangano è stato condannato a diversi ergastoli, tra i quali quello per un duplice omicidio in cui una delle vittime venne attirata in un tranello, uccisa e quindi sciolta nell'acido» e «Borsellino disse che Mangano era la testa di ponte della mafia nel Nord Italia», ricorda dal Pd Walter Veltroni.

(il manifesto 30/06/2010 pag.3)

GRANDI OPERE? NEL 2050

Con questi ritmi nel 2050 i cantieri delle Grandi opere saranno ancora aperti. La previsione proviene da una fonte

autorevole, anzi da una delle fonti più autorevoli in materia di costruzioni e infrastrutture, il Cresme, Centro di ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.

Nel 2009 l'istituto aveva calcolato che dopo quasi un decennio dall'avvio dell'operazione grandi infrastrutture prevista dalla legge Obiettivo varata nel 2001, l'avanzamento dei lavori era di appena il 10 per cento. Il rapporto 2010 che sarà consegnato tra qualche giorno alla Camera dei deputati registrerà un lieve incremento rispetto a quella cifra, ma il traguardo resta lontanissimo.

Secondo i piani originari, invece, proprio nel 2010 tutti i lavori dovevano essere terminati. Un fiasco totale.

(Il Fatto Quotidiano 03/07/10 pag.9)

IN ITALIA LA TORTURA NON È ANCORA REATO

L'Italia non inserirà nel codice penale un reato specifico contro la tortura.

Il governo lo ha dichiarato ufficialmente al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite che ha sede a Ginevra. Il governo inoltre si rivela recalcitrante, non solo alla punizione specifica dei maltrattamenti da parte di pubblici ufficiali ma anche alla loro possibile prevenzione, quando ammette che non ratificherà il protocollo aggiuntivo dell'Onu contro la tortura. Il no del governo italiano al massimo organismo mondiale per i diritti umani è stato censurato anche dall'Alta Corte di Strasburgo per i diritti umani. Italia e Belgio sono gli unici paesi Ue condannati per tortura negli ultimi anni; l'ultima, per il nostro paese, è dell'aprile scorso.

(il manifesto 10/06/10)



LAVORATORI E GLOBALIZZAZIONE

di Luca Benedini

Mentre la globalizzazione continua a svilupparsi in modo crescente, gran parte della "società civile" del mondo appare non aver ancora affrontato con profondità i nuovi parametri economici, politici, sociali, giuridici e culturali posti alla comunità umana dalla trasformazione del nostro pianeta in un bacino produttivo sempre più unico, interconnesso e "tecnologizzato".

L'avvento della globalizzazione ha reso per esempio quanto mai necessario, per la difesa dei diritti dei lavoratori e della loro qualità della vita, il formarsi di **una capacità di coordinamento mondiale tra i movimenti nazionali dei lavoratori**, così da rispondere adeguatamente all'analoga capacità di coordinamento che ormai si è evidentemente costituita tra le principali élite economiche e politiche delle varie parti del mondo e che si esprime concretamente nell'uniformità con cui in quasi tutto il globo oggi imperano sia politiche economiche antipopolari e favorevoli al Nord del mondo da parte dei governi, sia atteggiamenti aziendali di spiccata insensibilità umana da parte delle grandi imprese. Ma i movimenti dei lavoratori sono ancora lontani anni-luce da una tale capacità di coordinarsi... È una distanza riscontrabile soprattutto nel mondo "sviluppato", dove nella "popolazione comune" è ampiamente diffuso un forte senso di separazione dalla "popolazione comune" dei paesi in via di sviluppo (Pvs), come se le nette differenze di redditi, consumi, scolarizzazione, ecc. esistenti tra l'una e l'altra scavassero un fossato di incomunicabilità, di diversità esistenziale e di diversità di ruoli produttivi, rendendo pressoché impossibile qualsiasi impegnativo e complesso progetto di coordinamento sociale, sindacale o politico di ampia portata tra le due popolazioni. Ma è un fossato del tutto fittizio, e per una vasta serie di ragioni, tra le quali alcune di particolare rilievo.

1) L'esperienza personale può mostrare a chiunque, attraverso l'incontro diretto con persone di diversa provenienza, gli **innumerevoli punti di contatto** esistenti tra la vita interiore degli abitanti del mondo "sviluppato" e quella degli abitanti dei Pvs.

2) L'evoluzione storica ed economica mondiale mostra come vi siano **profonde risonanze** tra quanto vivono oggi molte popolazioni dei Pvs e quanto è stato vissuto in periodi precedenti da molte popolazioni del mondo "sviluppato", e come i ruoli produttivi storicamente tipici di una di queste due aree del globo possano tranquillamente essere fatti propri dall'altra.

3) A uno sguardo abbastanza ampio anche le profonde differenze socio-economiche oggi esistenti tra tali due aree risultano indiscutibilmente parte di un **progetto deliberato di globalizzazione** messo a punto dalle élite economiche internazionali e, quindi, non corrispondono affatto a presunte "diversità di fondo" tra le popolazioni dell'una e dell'altra delle due aree in questione.

4) Tali élite stanno usando la debolezza politico-sindacale delle classi lavoratrici dei Pvs per indebolire anche le classi lavoratrici dei paesi "sviluppati", e ciò attraverso i fenomeni di concorrenza economica mondiale caratteristici di quest'epoca di globalizzazione. La punta dell'*iceberg* di questi fenomeni è rappresentata dalle **delocalizzazioni** (degli stabilimenti) e dalle **migrazioni** (dei lavoratori), ma sotto di esse vi è molto di più: vi è un complesso tessuto che coinvolge l'Organizzazione Mondiale del Commercio (wto), il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e soprattutto la disponibilità dei governi di quasi ogni paese del mondo a farsi pilotare sottobanco da quelle élite....

In sostanza, non cooperando con i lavoratori dei Pvs e non aiutandoli ad acquisire una maggiore forza contrattuale sul piano politico e sindacale, i lavora-

tori del mondo "sviluppato" stanno tagliando le gambe anche a se stessi dal punto di vista socio-economico, sindacale e politico....

Eppure, già nel 1999 il **"movimento di Seattle"** aveva avanzato un insieme di proposte condivisibile da una grandissima parte della popolazione del globo: in particolare, la **tutela mondiale dei diritti umani**; l'inserimento di **"clausole sociali e ambientali"** negli accordi economico-commerciali internazionali allo scopo di proteggere ovunque la qualità della vita dei lavoratori e l'ambiente; il rafforzamento degli **"aiuti allo sviluppo del Terzo mondo"**, anche mediante l'istituzione di un'imposta sulla finanza speculativa internazionale (per esempio la "Tobin tax"); la **partecipazione** non solo dei governi ma anche e soprattutto delle comunità locali nella gestione di tali aiuti (in rapporto con le agenzie dell'Onu ed eventualmente con le Ong impegnate su tematiche pertinenti); l'**abbattimento dell'enorme debito estero** che, pur essendo stato accumulato dai governanti dei Pvs, va però generalmente a pesare sulle **popolazioni** di questi paesi; la **tutela dell'agricoltura** come fonte soprattutto di alimenti genuini per le popolazioni locali.

Benché queste proposte fossero – e siano ancora oggi – accurate ed estremamente valide, la grande alleanza formatasi in quel 1999 si è sciolta come neve al sole alle prime difficoltà, mostrando così l'inadeguatezza di fondo dei movimenti popolari su cui essa si basava. Occorre evidentemente una maggiore dose di profondità, di sensibilità umana, di consapevolezza delle interrelazioni mondiali con cui è intrecciata la nostra vita, di praticità, di creatività sociale e politica e, soprattutto, di apertura verso i miliardi di esseri umani che si trovano con noi in questa stessa barca, chiamata Terra....



MARCHIONNE VUOLE LA RESA DEL LAVORO

di Piero Sansonetti

Il patto sociale, nella storia delle relazioni sindacali, è un "oggetto" molto discutibile. Parti del movimento operaio sono sempre state contrarie al patto sociale, che - concettualmente - è il contrario del conflitto sociale. Molti esponenti della sinistra storica hanno sempre sostenuto che i rapporti tra capitale e lavoro devono svolgersi sulla base del conflitto sociale. **L'assenza di conflitto sociale avvantaggia il capitale**, cioè quelli che una volta si chiamavano i padroni. Mi ricordo che quando ero giovane c'erano i gruppi vicini a Potere operaio che gridavano uno slogan che ebbe un grande successo: «Patto sociale - vince il capitale/ lotta di classe - vincono le masse». È vero però che un pezzo di movimento operaio, diciamo il settore riformista, ha visto invece sempre di buon occhio il "patto". Specie negli anni Settanta e Ottanta, nel Pci e nella Cgil maturò una posizione con varie sfumature (più moderata e centrista quella di **Luciano Lama**, più di sinistra quella di **Enrico Berlinguer**) che imperniava sul patto sociale una strategia nazionale di avanzata del movimento operaio e delle riforme. Il problema, oggi, è che il patto sociale che propone Sergio Marchionne non è l'accordo tra due potenze che trovano un punto di equilibrio tra i propri interessi divergenti. **Marchionne pensa a un patto che sia la definizione "della resa del movimento operaio e della eliminazione dei sindacati"**. È chiaro che Marchionne pensa che una operazione di questo genere sia possibile solo con l'appoggio della sinistra politica. Il problema è che tutto fa immaginare che questa chimera non sia proprio una chimera e che esista una sinistra che non ritiene assurde le pretese della Fiat. Qual è la differenza dal patto sociale di Berlinguer (che è stato citato anche da Tremonti, e Tremonti è uno dei puntelli del marchionismo, e - paradossalmente - proprio sul suo marchionismo ha costruito la fronda a Berlusconi)?

Berlinguer offrì una moderazione salariale e una richiesta di compressione dei consumi (eravamo in tempi di inflazione selvaggia, quindi in una congiuntura economica opposta a quella di oggi) **in cambio di grandi riforme** che andavano tutte nella stessa direzione: la riduzione delle distanze tra ricchi e poveri. O attraverso i servizi sociali, o attraverso l'innalzamento dei diritti e del livello del welfare, o grazie all'aumento della democrazia e dei diritti individuali sul lavoro. A realizzare questa contropartita collaborava la politica, cioè il governo (ma anche l'opposizione) e collaboravano gli imprenditori (i padroni...). In quegli anni, ad esempio fu firmato l'accordo sul punto unico della scala mobile, che era un meccanismo per avvicinare moltissimo i piccoli stipendi

ai grandi stipendi (accordo firmato da un ministro democristiano, credo Donat Cattin, da un sindacalista comunista, cioè Lama, e dal padrone dei padroni, cioè Gianni Agnelli in persona che era il presidente di Confindustria). E in quegli anni **fioriva la democrazia sindacale**, si ottenevano le 150 ore (sempre pagate dai padroni) cioè il finanziamento dell'istruzione, eccetera eccetera. Ecco, voi capite che tra il patto sociale degli anni Settanta (buono o cattivo che fosse) e quello che propone Marchionne, non è che c'è una differenza, **c'è un abisso**. Sono l'uno l'esatto contrario dell'altro.

Allora dobbiamo dire che Marchionne è un padrone pazzo, che si inventa problemi per torturare la classe operaia? Non è così. **Marchionne è semplicemente un padrone che fa l'interesse dei padroni**. Come lo facevano Valletta, Agnelli, Romiti e tutti gli altri. Il problema è che di fronte alla crisi fortissima di questi anni, e dinanzi alla novità devastante della globalizzazione, Marchionne è senza idee, senza pensiero e senza coraggio. Voglio dire che è chiaro che la crisi e la globalizzazione pongono l'impresa e il mercato di fronte a problemi inediti. L'enorme squilibrio del costo del lavoro nei vari Paesi in grado di servire nello stesso modo il capitale occidentale rivoluziona il rapporto tra capitale e lavoro. E rende molto più forte, sul piano della contrattazione, il capitale. Quando Marchionne dice: «È finita l'epoca del conflitto tra capitale e lavoro», intende esattamente questo. Cioè, **pensa che il conflitto sia finito perché il capitale ha stravinto**.

E su questa base, anziché cercare una strategia per affrontare la crisi, si accontenta di trovare la soluzione nell'abolizione dei diritti sindacali e nel raddoppio, o più, del grado di sfruttamento dei lavoratori, rispetto a quindici anni fa. Marchionne pensa che questo sia un segno e una dimostrazione di forza. Io penso il contrario. È la prova di una fortissima debolezza. **Cioè è la prova che la borghesia italiana non ha una idea di futuro**. Cerca scorciatoie, non soluzioni. La strada per trovare delle soluzioni è complessa, e prevede un progetto di riforma del mercato, delle regole della concorrenza, dei rapporti tra impresa Stato e lavoro. Richiede pensiero politico e capacità di governare. Un'idea su nuovi meccanismi di redistribuzione della ricchezza. È molto più semplice, certo, la prova di forza da far pagare ai più deboli. Dà, nell'immediato, buoni risultati. Sul medio periodo potrebbe comportare veri e propri disastri sociali e politici. E poi anche ritorcersi contro il capitale.

(da *Il Riformista* del 28/08/10)



CARENZA DI PRETI... E ALLORA?

di Luigi Guarisco

Ho letto (quindi l'informazione è imperfetta) che si aggira un forte malcontento nel territorio pastorale castiglione: *le parrocchie limitrofe di Castiglione, su decisione della Diocesi, saranno private del Parroco, delegando la gestione di tutta la pastorale alla parrocchia centrale*. Il malcontento è comprensibile: abituati ad essere orgogliosamente guidati da un Sacerdote responsabile della propria comunità per svolgere tutti i servizi pastorali per i quali si sono anche fatti investimenti finanziari, e vedersi improvvisamente privati della propria guida per rispondere ad un responsabile oltre confine, provoca logicamente una reazione avversa come se si venisse derubati di un qualcosa che appartiene ai singoli membri della comunità. Ma c'è un dato di fatto incontestabile, sul quale non è possibile avere opinioni diverse, proprio perché è un dato di fatto: la carenza numerica (e non solo) di Sacerdoti disponibili e capaci di coprire le varie esigenze territoriali. Possiamo prendercela col Padre Eterno perché non manda più operai nella vigna, col territorio perché non è più capace di far crescere nuove vocazioni, col passato, presente e futuro, con la società o con quant'altro si voglia, ma è un dato di fatto: *oggi come oggi la carenza c'è e non è più possibile rispondere in giusta proporzione alle esigenze delle singole parrocchie*.

La logica chiede di ricorrere a qualche rimedio per sopperire a tale carenza, individuando scelte che permettano di stare a galla per un periodo transitorio: i responsabili dei piani alti e i membri responsabili locali devono concordare una lettura comune della situazione in base alla quale operare le scelte più consone e con gradualità.

Trattandosi di un rimedio, la situazione va tenuta sotto costante controllo, affinché non sfugga di mano, pronti ad individuare eventuali variabili e apportare altre dovute modifiche, cammin facendo. Trattandosi di un periodo transitorio, si spera che le autorità ecclesia-

stiche comincino a prendere in mano sul serio questa precarietà, in quanto la situazione critica attuale, che non colpisce solo il territorio castiglione, è conseguenza dell'aver trascurato gli stimoli offerti dal Concilio Vaticano II ed era prevedibile. La paura del nuovo e il rimanere radicati nel *...si è sempre fatto così*, finora non ha permesso di guardare al futuro con occhio profetico; questo futuro si è fatto presente e non è ancora finito. La cosiddetta *crisi vocazionale* andava affrontata ancora decenni fa come *fenomeno di cambiamento che va pilotato* e non lasciato a se stesso: invece i Seminari sono vuoti, nonostante le preghiere, e purtroppo ancora non destano sospetti per rivedere la figura del Sacerdote oggi. Si corre ai ripari ma non si allargano gli orizzonti sulla lettura del fenomeno: vi sono parrocchie a cui il Vescovo chiede di aver pietà del proprio Parroco, accettarlo così com'è: *"d'altra parte non sappiamo dove mandarlo"*, si commenta, e intanto la presenza forzata e spesso inutile provoca danni, la gente lascia e se ne va. E perché tardare ancora nel dare al laico un ruolo e una responsabilità propri, come è stato scritto e riscritto in più documenti del Magistero della Chiesa, anziché vedere in lui un semplice appoggio o *prolunga* del Parroco di turno? Ciò permetterebbe di vivere progetti comunitari continuativi al di là del Sacerdote incaricato senza subire traumi ad ogni cambio di guardia.

Sicuramente queste considerazioni chiedono un cambio di mentalità, la mentalità si cambia se si è disponibili al nuovo e la disponibilità va affiancata ad una formazione seria e permanente. Sacerdoti e laici, generalmente, vivono di rendita, attingendo ad una tradizione che non incide nel tempo presente, mentre urge un aggiornamento sia sul fronte del Magistero sia sul fronte biblico. In verità qualche esponente ecclesiastico tenta di denunciare la povertà di formazione tra il clero: *"Poltiglia insulsa, quasi una pietanza immangiabile"*

o, comunque, ben poco nutriente, per i fedeli"; parola di Mons. Crociata, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, in riferimento alle omelie dei Parroci (intervenuto al XIV convegno liturgico per seminaristi).

Vi sono strumenti formativi, oggi, la cui esistenza è ignorata da Sacerdoti e laici: gli studi biblici, per esempio, hanno fatto passi da gigante dal Concilio in poi, eppure giacciono là nelle librerie cattoliche, pochi li utilizzano per migliorare la comprensione della parola di Dio, che spesso, alla luce dei nuovi approfondimenti, sembra un'eresia se confrontata con l'insegnamento tradizionale. Se si facesse un bilancio del tempo e del denaro investito per una *pastorale del mattone e della salsiccia* e quelli spesi e investiti per la formazione, credo non ci sia paragone.

Organizzare corsi di formazione finalizzati a consolidare ciò che si è sempre fatto è controproducente.

Quando l'ignoranza domina sulla formazione, nelle comunità si avranno sempre rapporti tra chi comanda e chi obbedisce, ma non si vivranno relazioni umane tanto meno fraterne in senso evangelico. Ruolo e compito di preti e laici vanno ben oltre l'esecuzione di spartiti che fanno di stantio e che riproducono una musica ormai quasi fastidiosa.

Perché non cogliere questa occasione di crisi pastorale, per valorizzare di più una impostazione comunitaria collaborando tra comunità limitrofe e uscire da certi confini ristretti, dal proprio orticello, condividendo esperienze diverse ma arricchenti?

A cosa possano servire questi spunti non lo so: la mia speranza è che qualcuno li raccolga e ne faccia buon uso, stimolando un confronto. D'altra parte *la Civetta* è un'immagine di buon auspicio: si dice che la civetta è un uccello allegro e spigliato, non teme l'uomo e non dorme mai così profondamente da lasciarsi sorprendere, il minimo rumore la sveglia, e vede benissimo anche di giorno.

ROM, L'INVENZIONE DEL RAZZISMO

di **Alberto Burgio**

La vicenda della cacciata dei rom dalla Francia ruota intorno a due paradossi. Il primo riguarda le motivazioni che hanno indotto Nicholas Sarkozy ad espellere 700 «zingari», in parte cittadini francesi. Com'è noto, si tratta di ragioni politiche. Il presidente è in caduta libera nei sondaggi. L'emorragia di consensi al centro e a destra rischia di tramutarsi in una disfatta per lo scandalo Bettencourt. Da qui **la mossa razzista**. I rom (tutti) sono ladri e potenziali assassini. E restano stranieri, benché cittadini francesi. Cacciarli serve a difendere la sicurezza e la purezza della nazione. Dove sta il paradosso? Nel fatto che il nesso tra misure razziste e motivazioni politiche non è affatto atipico e non costituisce aggravante. È assolutamente classico, e la chiarezza persino sfrontata con la quale si dichiara in questa vicenda fa di essa un caso di scuola che va considerato con la massima attenzione. **Il razzismo non è qualcosa che prescinde dalla politica** (dalla ricerca del consenso per il governo dei corpi sociali). È uno strumento squisitamente politico. Consiste nella produzione di soggettività deteriori (per mezzo di stereotipi) e nella finalizzazione di passioni e paure diffuse, che vengono incanalate contro i gruppi (le «razze») additati come diversi e stranieri, colpevoli e nemici. **Non c'è razzismo che operi in autonomia dal gioco politico**. La sua apparente «purezza» concerne il terreno dell'ideologia: il consenso si ottiene nascondendo (magari anche a se stessi) le ragioni politiche dell'«invenzione delle razze». Il meccanismo è sempre questo. Nel caso dei rom cacciati da Sarkozy è soltanto evidente. Come pure

nei proclami di **Roberto Maroni** e di **Letizia Moratti** già in piena campagna elettorale, che meriterebbero qualche riflessione da parte di chi ha a cuore quanto resta della civiltà in questo paese. Pur di portarsi dietro le masse padane, **si alimenta l'odio «etnico» contro gli stranieri poveri**, promettendo politiche conseguenti. È un gioco pericoloso, perché le aspettative esigono poi soddisfazione. Che cosa significherà tra qualche anno, avanti di questo passo, essere straniero - o anche solo povero - in Italia? Veniamo al secondo paradosso. Se il razzismo è un dispositivo politico volto a produrre e manipolare il consenso, esso non riguarda soltanto le «razze» qui e ora considerate tali, ma la società intera. Non è affare di margini e periferie, ma di tutto il territorio sociale. Faremmo quindi bene a non occuparcene soltanto quando si tratta di «zingari» o di «negri». In realtà siamo tutti in questione, e non solo come massa di manovra (come base elettorale). La produzione di identità stereotipizzate è un ingrediente fondamentale nella legittimazione delle gerarchie sociali. Da questo punto di vista il catalogo delle «razze» (di nome o di fatto) è molto più ricco di quanto si pensi. A meno di non credere all'esistenza di «razze umane», non c'è ragione per separare gli stereotipi che razzizzano migranti ed ebrei da quelli inventati per criminalizzare i «devianti» (omosessuali, transessuali e tossici) o per giustificare la subordinazione delle donne e dei lavoratori dipendenti. (...)

(dal manifesto del 26/08/10)

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

Niente è impossibile.

Assistenza pool vendita, manutenzione per tutti. Reti di piscina, vendita di ricambi, accessori e prodotti per il trattamento dell'acqua. Tutto garantito dall'esperienza dell'azienda leader nel settore. Sono i Piscine Service forniti la formazione necessaria per assistere perfettamente la tua piscina.

piscine service
Numero Verde 800-750041
www.piscineservice.it

I LAVORATORI NON SONO MERCE... LAVORO, DIRITTI, MIGRAZIONE UN'ORA DI SILENZIO

A cura del **Movimento Nonviolento di Brescia**

Nei provvedimenti del "decreto Sicurezza", che tendono a confondere la sicurezza con la vita delle persone migranti, ci sono pesanti conseguenze per i lavoratori extracomunitari con interventi vessatori e discriminanti (costi permessi, abitabilità, eccetera). La storia ci ha insegnato che pregiudicare i diritti di alcuni finisce per limitare la libertà e i diritti di tutti. Riconoscere ad altri, i più deboli, i nostri diritti, fa crescere le garanzie per tutti. A Brescia più di 130 mila lavoratori migranti sostengono la nostra economia. Fanno i lavori più pesanti nelle stalle, nelle fabbriche, sui cantieri, negli ospedali e cliniche, nelle nostre case, nelle nostre famiglie. Sono persone, non "risorse umane" usa e getta!

Mercoledì 1° settembre 2010 ci siamo ritrovati, a Brescia in piazza Rovetta, per un'ora di silenzio

PER DIRE SÌ all'uguaglianza di diritti per tutte le persone "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana); **alla libertà di accoglienza** per bambini, donne e uomini; **alla fratellanza** fra popoli e culture.

PER DIRE NO ai respingimenti in mare; **alla criminalizzazione** di chi fugge dalla guerra, dalla fame e dalla miseria;

al pregiudizio di chi vede nello straniero solo un pericolo, un nemico; **allo sfruttamento** della clandestinità.

SIAMO IN SILENZIO

per un momento di riflessione;
per disporci all'ascolto e all'accoglienza;
per ridare significato alle parole.

PARTECIPA ANCHE TU

al silenzio del cerchio.
Entra e condividi con noi questo momento.

L'ora del silenzio si tiene ogni primo mercoledì del mese e sarà, per i prossimi mesi, insieme al digiuno, l'iniziativa che porteremo avanti per riflettere sulle scelte politiche fatte per profughi e migranti.

Info:

Movimento Nonviolento
Via Milano, 65 - 25126 BRESCIA
Tel . 030 3229343
movimentononviolento.bs@alice.it

ROSSI & GHIO

di Rossi Gianluca

**NOLEGGIO E VENDITA
COPERTURE ED ACCESSORI
PER TUTTI GLI EVENTI**

Esclusivista per la Lombardia
Strutture Lunardi



25013 Carpenedolo (BS) - Loc. S. Apollonia
Cell. 339 7302106 - Fax 030 9983564
E-Mail info@rossieghio.it



VORWERK

Folletto

Sono anni che "sgobbi" e nessuno valorizza
il tuo lavoro? Sono anni che ti domandi
come sia possibile che il tuo impegno non
venga adeguatamente ricambiato?

**Vorwerk Folletto ti offre la possibilità di
non porti più queste domande
e di metterti in grado di intraprendere
un lavoro dove la meritocrazia
è alla base della crescita personale
e del successo professionale.
Unico requisito: essere automuniti.**

Telefona al 335-7839363

L'informativa ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del
D.Lgs.196/2003 è reperibile sul sito www.folletto.it alla se-
zione Professione Agente, alla voce Offerta Professionale.

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

3.226 GIORNI PER UN'AGIBILITÀ

È successo veramente: per concedere l'agibilità ad un condominio sono passati 3226 giorni! Nove anni sono trascorsi senza agibilità, che non si è potuta formare in quanto non si era provveduto a dare dimostrazione dell'allacciamento alla pubblica fognatura al termine della costruzione, avvenuta negli anni dal 1999 al 2001.

La violazione è emersa a seguito dell'impedimento alle cinque unità immobiliari del condominio a sfruttare lo scarico delle "acque nere", la pretesa "servitù" utilizzata dall'abbattuto edificio di due unità immobiliari, abilitata allo scarico di "acque bianche". L'ostacolo allo scolo delle "acque nere" determinò lo smaltimento dei rifiuti fecali a cielo aperto e la conseguente dispersione a fondo perduto protrattasi per sei mesi. Dopo la comunicazione dell'inconveniente igienico-sanitario, avvenuta il 7 luglio 2009, il Comune ha posto in essere, in un anno, "procedimenti amministrativi" affidati a tre strutture dirigenziali, dalle quali sono stati prodotti quattro "sopralluoghi" e quattro "ordinanze" del Sindaco conclusesi con obbligando il Condominio ad allacciarsi alla rete fognaria che corre sulla strada comunale prospiciente l'edificio. L'allacciamento è stato eseguito il 15 luglio 2010, 3226 giorni dopo la fine dei lavori di edificazione del Condominio (era l'anno 2001).

Per il superamento della precaria situazione igienico-sanitaria verificatasi e per ottenere l'allacciamento del Condominio alla pubblica fognatura sono stati interessati: il Sindaco, il "gestore" della rete fognaria comunale Indecast Srl, l'ASL di Mantova, il locale Comando Vigili Urbani, il Direttore del Comprensivo Didattico 1, l'ARPA di Mantova, la Prefettura, il Comando della Stazione dei Carabinieri, il Parroco, tutti i Consiglieri Comunali, i Consiglieri, i Sindaci e il Comitato di Vigilanza dell'Indecast,

l'Assessorato Regionale al Territorio, il Tribunale locale con lo svolgimento di due procedimenti civili, la Procura della Repubblica di Mantova.

Dai Consiglieri Comunali com'è svolta l'attività di verifica sui Dirigenti e come viene esercitata l'azione di vigilanza prevista dallo Statuto Comunale sulle società appartenenti al Comune?

Lettera firmata

ASSOCIAZIONE EQUATORE

L'associazione Equatore ha collaborato alla realizzazione del CRES 2010 offerto alle famiglie dal comune di Castiglione delle Stiviere e dall'ASPAM, offrendo dei laboratori interculturali sul tema "lo Spirito del viaggio", un'esperienza di sinergia tra istituzioni e associazione territoriale. Per l'occasione è stato realizzato un video che li documenta e che verrà presentato martedì 7 settembre alle ore 18.30 presso la sala consigliare del Comune di Castiglione.

Il video è stato realizzato grazie alla sponsorizzazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, dell'Assessorato alla Famiglia e Politiche Sociali e dell'ASPAM.

VENERDÌ CULTURALI CASTIGLIONESI 2010 XXXII EDIZIONE

Museo Storico Aloisiano

Nobile Collegio Vergini di Gesù

Salone del Refettorio, viale Boschetti 1

Castiglione delle Stiviere

Venerdì 1 ottobre 2010 ore 20.30

Massimo Marocchi - Piervittorio Rossi
Viaggi dell'umanista mantovano Alessandro Gonzaga nell'Italia del '400.

Venerdì 8 ottobre 2010, ore 20.30

Mina Gregori

Le opere religiose del Caravaggio: nel IV centenario della morte

Venerdì 15 ottobre 2010 ore 20.30

Aleardo Fario

Garibaldi e l'Unità d'Italia.

Venerdì 22 ottobre 2010 ore 20.30

Enzo Dara - Roberto Chittolina - Enrico Pirondini

Cinquant'anni di teatro del maestro Dara: momenti e personaggi della sua carriera lirica.

Venerdì 29 ottobre 2010 ore 20.30

Rodolfo Signorini

Il mito di Ulisse in Dante, Pascoli e D'Annunzio.

Nel corso della serata di venerdì 29 ottobre 2010 verrà consegnato - in memoria di Rino Ondei, magistrato, storico castiglione e primo relatore dei Venerdì Culturali del 1979 - il premio Arturo Sigurtà ad uno studente dell'Istituto Francesco Gonzaga distintosi nello studio delle discipline classiche.

GUIDIZZOLO

NONSOLOARTE

Una singolare mostra di segnalibri dal titolo "Tra le pagine" è stata organizzata, a Guidizzolo, dalla fondazione Non-SoloArte Franco Bombana nei giorni 4-5 e 11-12 settembre. I pezzi sono stati messi a disposizione dalla collezionista Anna Cortelazzi e sono la dimostrazione di come un piccolo oggetto possa diventare un'opera d'arte e prestarsi ad essere costruito con vari materiali o addirittura diventare pezzo dal design innovativo. La parte "tecnica" della mostra è stata seguita da Rebecca Delmeco, critico d'arte e curatore.

Una nota interessante è che si potranno ammirare i segnalibri creati per l'occasione da alcuni dei più importanti artisti locali tra cui: Bassignani, Bassoli, Pegoraro, Perani, Spazzini. Di quest'ultimo è la recente notizia che la Biblioteca Nazionale Di Francia ha acquisito sette sue opere nel dipartimento delle stampe moderne. L'inaugurazione, sabato 4 alle ore 19,30, continuerà con una lettura di poesie di scrittrici di Guidizzolo. "Tra le righe...una donna" è un momento per stare insieme in maniera diversa raccontando l'universo femminile e ascoltando parole che toccano il cuore

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

**CONCORSO
INTERNAZIONALE
DI DISEGNO**

IX EDIZIONE 2010

**DIRITTI
a colori**

www.dirittiacolori.it





QUANDO CREDI IN UN'IDEA TI CHIAMANO ATEO INCONTRO CON AZIO CORGHI IN OMAGGIO A JOSÉ SARAMAGO

di Paolo Capelletti

Azio Corghi è compositore e musicologo. Nella sua lunga carriera ha composto opere teatrali, balletti, musica elettronica, lavori sinfonici, corali e cameristici. Si dedica da molto tempo e con grande passione all'insegnamento ed è titolare della cattedra di perfezionamento in composizione all'Accademia di Santa Cecilia.

Corghi ha collaborato molte volte con José Saramago nella creazione di opere tratte dai testi dello scrittore portoghese. L'amicizia che ha accomunato i due artisti ha fatto dell'aspetto professionale solo una parte del loro legame.

Il testo che segue è il frutto di una lunga e piacevole conversazione, dagli spunti molteplici e originata dall'idea di omaggiare Saramago attraverso le parole di chi lo conosceva e ne ha condiviso i percorsi.

Delicatezza, intimità. La tenerezza di una prossimità che è quella di due vite, intrecciate dall'arte e da molto di più dell'arte. Qualcosa che anche chiamare amicizia è banale, che non si lascia ridurre dentro le parole. Nell'evocare il ricordo di José Saramago, a così poco tempo dalla sua scomparsa, la commozione è ancora un coinvolgimento dei sensi, un fatto corporale. E stare ad ascoltare Azio Corghi, mentre questo evento si produce in lui, fa sentire una volta di più che quanto di più prezioso ci si porta addosso, di chi si ama, è l'inesprimibile. Nonostante o, forse, proprio perché le parole non bastano, raccontare è il desiderio che ci resta.

C.: «L'incontro con José avvenne dopo che vidi su *La Repubblica* una recensione di Tabucchi che mi colpì molto e subito mi procurai e lessi *Il memoriale del convento*. Era trascorso un anno dal 1984, quando avevo portato in teatro la mia prima opera, il *Gargantua*. Il successo ottenuto spingeva molti a invitarmi a replicare; dal canto mio, mi arrovellavo per trovare il soggetto ideale per un'altra opera. La narrazione del *Memoriale* fu una folgorazione e decisi di scrivere a Saramago per proporgli di metterla in scena. Dopo alcuni intoppi, dovuti alla SIAE portoghese che non inoltrava le lettere, riuscimmo ad entrare in contatto e ci incontrammo a Roma per accordarci sull'idea da realizzare. José non mi chiese delle mie intenzioni estetiche, la prima cosa che disse fu: "Come si chiamerà?". "*Blimunda*". E fu deciso. Quando José venne al Teatro Lirico di Milano per la prima – il regista era Jérôme Savary – aveva da poco pubblicato *L'anno della morte di Ricardo Reis* e stava scrivendo *Il Vangelo secondo Gesù Cristo*».

I.: *Blimunda, la figlia di una donna condannata per stregoneria, possiede il dono di "rubare" e incorporare le volontà degli uomini, come fossero fatte della stessa sostanza. Le userà per far funzionare una macchina che permetta a lei e Baltasar – il suo uomo – di volare. Eppure non sono certo l'ascesa al cielo e l'abbandono delle cose terrene ciò cui aspirano i protagonisti di Saramago.*

C.: «No, affatto. Anzi, quando la macchina per volare ha appena fatto in tempo a portarli in cielo, Baltasar sta già gridan-

do "Terra! Quella è la mia terra!" e già la sta desiderando. E questo concetto è reso con ancora più forza nel finale del *Memoriale*. Durante l'auto da fé c'è la carnalità, c'è il corpo di Baltasar che, bruciando sul rogo, non libera un'anima al cielo ma la lascia alla terra, a Blimunda, cui appartiene. Una straordinaria espressione di amore, sentimento panico, l'amore di Saramago per l'uomo».

I.: *Quella di Baltasar mi sembra la stessa carne di Cristo – nel Vangelo secondo Gesù – che, prima di morire, non chiede a Dio di salvare le anime dei suoi aguzzini, nel Paradiso, bensì chiede agli uomini di perdonare Colui che li ha destinati ad una Storia di sofferenze, qui in terra.*

C.: «Questo concetto, l'appartenenza alla terra – sia essa nella gioia che nel dolore –, era per Saramago una cifra filosofica. Lo sottolineo perché credo che, tra tutte le parole che sono state sprecate, anche da certe critiche vigliacche di questi giorni, quelle che andavano dette su di lui non si sentono abbastanza: José Saramago era uno scrittore. Grandissimo. E un altrettanto grande filosofo».

I.: *Dopo il successo di Blimunda, vi siete ripetuti con Divara, nel 1993. La vicenda drammatica degli anabattisti nella città di Münster, nel XVI secolo.*

C.: «Lo spunto per *Divara* ci venne quando portammo *Blimunda* al São Carlos di Lisbona. L'orchestra scelse la sera della prima per scioperare. A noi non rimase che andare a mangiarci una pizza e la presenza di Will Humburg – che era il direttore d'orchestra a Lisbona ma anche General Direktor a Münster – fu l'opportunità per l'idea: *Divara* sarebbe andata in scena proprio a Münster».

I.: *Le persecuzioni religiose, l'ubriacatura di potere. Temi che Saramago non ha mai temuto, nonostante l'ostracismo che subì per questo.*

C.: «I ritratti che vogliono racchiudere José sotto l'etichetta dello scrittore anticlericale sono frutto sia di scarsa conoscenza che dell'intenzione di screditarne l'opera con facili ideologismi. José era critico verso ogni forma di potere».

I.: *"Penso che nella società attuale ci manchi la filosofia. Filosofia come spazio, luogo, metodo di riflessione, che può anche non avere un obiettivo determinato, come la scienza che invece procede per soddisfare i suoi obiettivi. Ci manca la riflessione, pensare, necessitiamo del lavoro di pensare e mi sembra che, senza idee, non andiamo da nessuna parte". Sono le parole che chiudono il blog di Saramago.*

C.: «L'idea è ciò che sta dietro ad ogni impegno. Senza idea non c'è lavoro, non c'è creazione. Per José, questo è stato sia un sentire filosofico che un'assunzione di responsabilità e non ci riferiamo all'idea iperuranica, lo ripeto. Qui è la terra, è la materialità. "Filosofia come spazio" dove esercitare il "lavoro di pensare", come nel laboratorio di un artigiano. Purtroppo viviamo il paradosso per cui, quando credi a tal punto nell'idea, è allora che ti chiamano "ateo"».

MACBETH SECONDO PAOLA GIACOMETTI

L'ATTUALITÀ DEL POTERE

di Luca Cremonesi

La tournée estiva della regista castiglione Paola Giacometti ha portato nella città morenica domenica 18 luglio, alle ore 21.30, presso piazza San Luigi il "Macbeth" di Shakespeare che ha debuttato il 27 giugno a Mantova, in piazza Leon Battisti Alberti a cui è seguita la replica, domenica 4 luglio, a Solferino in piazza Castello a cui ho assistito. Complice la festa locale del "capunsel", tradizionale sagra di paese dedicata al piatto morenico (un gnocco contadino di pane vecchio e formaggio, delizioso con il burro fuso), del quale Solferino, da anni, cerca di rivendicare la paternità della ricetta, il pubblico non è stato molto e questo ha permesso, però, di assistere allo spettacolo godendo del silenzio afoso della calda piazza che apre la via al parco della storica torre da cui si dettavano ordini gustando, appunto, il tradizionale piatto di cui sopra.

La regia è di Paola Giacometti, la scenografia di Francesco Errico, il sound di Michele Bizzi e gli interpreti sono Andrea Tibaldi, Caterina Bajetta, Nicola Stravalaci, Tino Danesi, Paola Giacometti (Lady Macbeth). Il ruolo di Macbeth è affidato ad Alessandro Tedeschi, 30 anni, milanese di origine e formazione. La rilettura di Paola Giacometti è molto interessante. Un giovane Macbeth, ambizioso quanto schiavo della sua donna, vera "femme fatale", più adulta di lui, è la personale rivisitazione che tiene in piedi questa versione. L'idea è ben costruita e funziona, complice l'aspetto giovanile di Tedeschi, la sua recitazione e la sua immedesimazione. **Il suo contro altare è Paola Giacometti che ritaglia per sé il ruolo di donna matura, cinica e spietata, quanto erotica e dirompente per mosse, abiti e sguardi.** Non da meno sono gli altri componenti, alcuni giovani, fra i quali vale la pena menzionare l'ottima interpretazione di Nicola Stravalaci e la buona performance della giovane Caterina Bajetta.

Il mix costruito da Paola Giacometti, che torna a Shakespeare dopo Manzoni e Artaud, funziona anche perché molte parti del testo, che già sono di grande attualità, richiamano il presente non solo ovviamente per il tema, mai troppo analizzato, dell'ambizione e del potere, ma soprattutto della degenerazione di quello che, da Foucault e Agamben in

poi, si definisce ambito del "biopotere". Di questa posizione l'attualità italiana, ma non solo viste le notizie che giungono dalla vicina Francia, si concretizza in una degenerazione nostrana che mostra un connubio malato, nella modalità ben inteso, non nella pratica, vecchia quanto il decadente Impero Romano (e di cui i film di Joe d'Amato sono riduzioni necessarie a ben comprendere), fra sesso e potere che sempre più si confondono e si abbracciano. La scena del giovane Macbeth che torna dalla sua splendida amata a riferire quanto le tre streghe (le sorelle fatali) gli hanno annunciato è emblematica non solo per il dramma (da lì in poi vera tragedia umana e civile), ma anche per comprendere la rilettura di Paola Giacometti e, soprattutto, il ribaltamento del ruolo femminile che è già intrinseco, e qui sta la grandezza del Bardo, nel personaggio di Lady Macbeth. **L'operazione era già stata tentata da Paola Giacometti con la sua "Odissea",** ma in quel caso il femminile non emergeva così dirompente in quanto il testo parla, come è noto, di eroi e guerrieri, tutt'al più di un amore omosessuale, e di donne in casa che attendono l'amato per decenni. Lady Macbeth invece è cinica, spietata, ambiziosa quanto basta per richiamare alla memoria molte donne moderne e giovani avvenenti ragazze contemporanee pronte a tutto pur di godere del potere. Allo stesso tempo Paola Giacometti fa emergere quel "femminile" che grazie alla tradizione femminista (qui accennata, ma non assente) è stato messo, finalmente, in mostra e che comporta, di fatto, una "differenza di genere" fra uomo e donna anche, appunto, nell'approccio al potere. **Se Lady Macbeth spinge il suo giovane, con anima e copro, al delitto è sempre la stessa "femme fatale"** che crolla, nel finale, e si uccide perché incapace di reggere tale peso e, allo stesso tempo, perché donna che tradisce il suo "quid" femminile. Non è certo una soldatessa di Guatanamo, che ama torturare e vedere l'uomo soffrire, tutt'al più è una "Venere in pelliccia" che si trasforma in madre con tutte le implicazioni del caso. Di più, dato il testo, non si poteva forzare, ma è di certo uno dei elementi positivi di questa messa in scena.

Il contro altare è il giovane Macbeth che mostra i limiti della sua tenera età:



ambizioso e fragile allo stesso tempo, come molti "giovani rampanti e intraprendenti" che si incontrano per via. Ciò che lo sorregge è il godimento del potere e del corpo e cioè quello che già Agostino d'Ipponia, il santo della chiesa di Roma, aveva mostrato nel paradosso del gemello in braccio alla madre: "quell'altro me gode al mio posto". A questo, però, si aggiunge l'elemento della follia che rende incapace di agire e cioè di portare fino in fondo le proprie azioni: in questo caso di reggere il peso della responsabilità. **In Amleto, è cosa risaputa, il tutto si concretizza in un'impotenza all'agire che logora e sdoppia,** Macbeth invece si lacerava, all'interno e all'esterno, e il "suo" mondo gli crolla sotto i piedi. Neppure il sesso e il godimento fisico lo sorreggono e la scena più erotica dello spettacolo (che richiama alla memoria "Eyes Wide Shut" di Stanley Kubrick) è emblematica: un club privé dove la classe dirigente scozzese si ritrova e dove tutto è velato, ma non affatto implicito, è l'inizio non del suo godimento (fisico, sociale e politico), ma della sua follia distruttiva.

I due personaggi, dunque, sono speculari anche nel loro essere attuali, oltre che nella pazzia, e questo è possibile perché l'intuizione di Paola Giacometti funziona: un Macbeth giovane e una Lady matura servivano, oggi, per far emergere quanto sin qui detto.

ARCIDALLÒ AUTOGESTIONE

di **Damiano Cason**

Per spiegarci che cosa sta cambiando all'Arci di Castiglione abbiamo fatto quattro chiacchiere con Marco, Emanuele e Lorenza del circolo Dallò.

Perché l'autogestione, e cosa significa?

L'intenzione di entrare in regime di autogestione era già stata ventilata lo scorso inverno, visti i debiti che l'ArciDallò aveva da saldare con il demanio (aveva nel senso che ora non li ha più, avendo saldato i debiti degli altri direttivi) e questo sembrava l'unico modo di coprirli. La decisione però alla fine non è stata presa dal direttivo, ma è dovuta al fatto che i baristi, non potendo effettivamente l'Arci assicurare loro di restare ancora a lungo, hanno deciso di seguire la propria strada e aprire un proprio locale. È stato allora che l'autogestione è sembrata la soluzione ottimale almeno per il prossimo periodo: ora infatti tutti gli introiti del bar finiscono nelle casse del circolo. Questo è possibile ovviamente solo grazie ai volontari che si impegnano nella gestione del posto. Del resto non possiamo non notare che tutti i circoli giovanili del mantovano funzionano con l'autogestione.

Circoli giovanili, in che senso? Esistono differenze sostanziali tra gli Arci giovanili e gli altri?

Sì, è evidente che in alcuni circoli si fanno attività dedicate soprattutto ai giovani, con "circoli giovanili" questo s'intende. Ci sono differenze a livello burocratico, di tesseramento e via dicendo. Tra questi possiamo annoverare l'Arci Tom di Mantova e La Casbah di Pegognaga: per entrambi l'autogestione è la normalità.

Tutti sanno, per ora, che l'Arci resterà sicuramente in Piazza Ugo Dallò fino al 31 Dicembre di quest'anno: poi cosa succederà?

Cosa possa succedere, ancora non lo sappiamo. La prerogativa è quella di cercare di prolungare il più possibile la nostra stabilità in questo posto, e in ogni caso faremo di tutto per restare qui. In alternativa, cercheremo, anche da subito a titolo informativo, un altro posto: ma quel che è sicuro è che ci saremo ancora.

Quali saranno i prossimi programmi culturali?

Il 1° Settembre ricominceranno i concerti e il programma è in via di completamento fino a Dicembre. L'intento è quello di tornare ad aprire dal Martedì alla Domenica, ma su questo serve una verifica delle forze in campo. Da queste dipende anche l'organizzazione dei corsi (ma sicuramente proseguirà quello d'inglese). Ad Ottobre sono già in programma alcuni aperitivi e serate dedicate al tema del vegetarianesimo e del veganesimo, ed è in cantiere un ciclo di proiezioni. Come in passato poi non avremo problemi ad offrire le nostre sedi a collettivi o organizzazioni che non hanno uno spazio per le proprie attività, ne è un esempio la collaborazione con l'Arci Liberty.

State pensando di tornare all'attività politica?

Al momento non abbiamo le forze per ragionare di questo durante le riunioni, i nostri sforzi per ora sono centrati sul mantenimento dell'organizzazione culturale. Del resto in questa prima fase le priorità sono altre e la gestione ha il sopravvento sui nostri ragionamenti. Eventuali attività politiche non saranno comunque espressione diretta del Direttivo.



Come vi sembra la risposta dei soci all'autogestione?

Marco: mi sarebbe piaciuto in passato vedere più partecipazione da parte dei soci, perché spesso ho avuto l'impressione che non ci fosse la concezione che questo fosse un circolo, ma fosse considerato da molti solamente un bar. Il riscontro su determinate iniziative spesso è basso. Coinvolgere di più i nostri soci dovrebbe essere uno dei nostri maggiori problemi, ed il focus dell'autogestione è esattamente questo. Ora infatti è ben visibile che chi fa le cose è esattamente chi lavora per portarle avanti. Avendo chiuso il capitolo "bancari", ora abbiamo veramente l'occasione di coinvolgere i soci (il circolo Dallò ne conta circa 700, ndr).

Restate ancorati all'idea che esista una gerarchia tra Direttivo e soci?

Il Direttivo rispecchia i voti degli associati, la gerarchia serve solo per un buon funzionamento, non succede mai che un socio che abbia qualcosa da dire non venga ascoltato. Da statuto comunque ogni membro, e non solo chi si candida pubblicamente, potrebbe venire eletto.

Come considerate la vostra posizione a Castiglione? Più in generale non pensate che le istituzioni troppo spesso mettano i bastoni tra le ruote alle forme di autogestione giovanile della cultura (o dei saperi, o della politica)?

Certo sarebbe auspicabile che le istituzioni, visto anche il nostro bacino d'utenza, ci aiutasse a restare qui in piazza Ugo Dallò. Detto questo, l'Arci è parte integrante della Notte Bianca che si svolgerà a Settembre, e speriamo di collaborare anche in futuro con la Consulta Giovani e con la cittadinanza stesse, per essere parte attiva della città. **Orari di apertura attuali: Venerdì e Domenica dalle 17 a chiusura. Sabato dalle 9 alle 13 e dalle 17 a chiusura.**

DIBATTITI SU FACEBOOK

PD E LEGA: UN INCONTRO POSSIBILE?

di Luca Cremonesi

La pagina Facebook de *La Civetta* è ricca di dibattiti e di discussioni.

In luglio si è svolto un interessante confronto sulla festa del PD di Desenzano del Garda. Gli organizzatori hanno deciso, infatti, di invitare, alla giornata di chiusura, il ministro leghista Maroni.

Il mio commento, sbrigativo e riduttivo, al fatto di Desenzano è stato il seguente: *"bene bene, bel partito... ottima strategia... che schifo..."*. Le mie parole hanno acceso un lungo, intenso e partecipato dibattito di cui, pur se brevemente, vorrei rendervi partecipi (rimandandovi, però, alle NOTE della pagina Facebook de *La Civetta*). Non riporterò, in questa sede, i nomi delle persone. Li trovate, appunto, su Facebook per chi fosse interessato alla discussione. Il primo intervento, a seguito del mio, recita: *"Non mi stupisco... non vedo dove sia la differenza... sono tutti della stessa parte, fanno gli stessi interessi... hanno cominciato quelli del Pd con la legge Turco-Napolitano spianando il terreno alle successive aggiunte... si danno una mano a vicenda... L'anno scorso Fini era andato ad una festa del Pd dove aveva ricevuto complimenti e pure applausi..."*. A cui segue: *"Sarebbe pure una buona occasione per porre in modo civile domande incalzanti che li possano mettere in difficoltà se solo ci fosse una platea determinata e non accondiscendente. Si critichi solo il PD per la sua politica sterile evanescente che alla fine è pro-PDL"*. A questo punto il dibattito prende quota quando un commento pone il problema, politico, del soggetto con cui si deve parlare: *"Con chi credete si debba dibattere del futuro e del presente se non con chi governa e contro cui ci si propone per l'alternativa? Con chi credete sia necessario chiarire visioni e soluzioni alternative davanti a iscritti e simpatizzanti o semplici visitatori della festa? Io in tutta sincerità fatico a comprendere cosa ci sia di tanto "schifoso" nel definire pubblicamente e in contraddittorio le differenze tra PD e Lega o tra Chiamparino e Formigoni"*.

Decido, a ragion veduta, di scusarmi per la brutalità del mio primo commento: *"Capisco che il mio "schifo" abbia fatto arrabbiare molti. Lungi da me idee di processi, manifesto un dissenso e una pratica che non condivido. Hai ragione, forse, nel dire che si discute con chi governa. Ma in questo modo li si legittima ancor più. Sono con Dawkins quando dice che non discute con i creazionisti perché sarebbe riconoscerli un ruolo, un valore, da parte della scienza... idem qui... forse ha dato fastidio il mio "schifo", capisco e posso accettare che il termine possa infastidire. Per quello che dicono, fanno e non fanno, i leghisti e chi*

governa non mi va di legittimarli in nessun modo. Mi va di sconfiggerli, mandarli a casa, non con i giudici, e neppure con il carcere alla Travaglio o alla Di Pietro... ma con programmi e idee diverse dalle loro". Il dibattito prende corpo e un altro commento afferma: *"In tutto ciò, io non vedo (ma magari sono orbo) la strategia per cui questo incontro farebbe bene al PD e non invece agli invitati, gente che, nel gergo di sinistra (questo sì, per strategia, tendiamo a non usarlo pubblicamente), consideriamo criminali, spesso mafiosi, spesso piduisti, a volte ciellini, in larga parte neofascisti, quando va peggio filonazisti (Borghesio docet -)". Si torna sul tema politico della necessità dell'incontro e del dialogo: "Non sollecitare il confronto con chi, talvolta in modo anche ripugnante ha saputo interpretare alcuni umori presenti nella società sarebbe un errore in sé, sarebbe segno di rinuncia a cercare di capire. Quando anche buoni programmi non riescono a far breccia nel consenso maggioritario del paese, un atteggiamento di ascolto è a mio avviso il più indicato a trovare nuove e più appropriate soluzioni"*.

Il dibattito prende quota (e vi consiglio di leggere le varie posizioni). Da parte mia posto un lungo commento che brevemente riassume: *"Sono convinto - dalle elementari - che mele e pere non si possono sommare. Credo che più che fare unioni che non sono la somma di nulla, ma il semplice mettersi insieme con la scusa che al centro si vince (e non mi pare purtroppo) non abbia funzionato. Forse serve (ora) e serviva prima un ripensamento dei valori di sinistra. Cosa intendo? Primo: laicità. Secondo: diritti del lavoro. Terzo: garantismo, che non è legalità alla Cofferati e neppure giustizialismo alla Di Pietro e Travaglio. Quarto: educare alla*

cittadinanza e alla democrazia. Quinto: chiedersi che società siamo e vogliamo. Sesto: ridare dignità allo Stato, all'essere cittadini, alla Costituzione. Settimo: senso della politica che è amministrare la cosa pubblica. Ottavo: pretendere la cittadinanza per gli stranieri. Nono: idee chiare e precise, ben argomentate e distinte con prese di posizione forti. Decimo: non si legittima l'avversario invitandolo a parlare con la scusa, dunque, di sentire il suo parere. Lui è libero di dire la sua, ne ha mezzi e spazi (è al Governo), io devo promuovere le mie idee, farci leva, promuovere l'alternanza che rappresento e invitare gente a votare per le mie idee".

Il dibattito prosegue ma il commento con cui vorrei chiudere è quello di un amico che, in poche parole, ha detto quello che andava detto di fronte a fatti come questo e che ha ben riassunto lo spirito che animava la critica a vicenda come quella della festa del PD di Desenzano (che poi si sono verificati in altre parti d'Italia): *"Pensi davvero che i nostri commenti negativi siano solo il vezzo di un manipolo di esteti? Possiamo avere il sacrosanto diritto di essere contro senza passare per i sovversivi dell'ultima ora? Abbiamo ancora questa possibilità di riscatto? Possiamo combattere e riaffermare il concetto che in questo momento un nemico esiste ed è tangibile più che mai? Possiamo parteggiare per l'amore verso le idee di giustizia che condivido con i compagni e gli amici che hai incontrato assieme a me in questo piccolo spazio? La mia risposta è sì, e senza chiedere permesso me ne approprio. Siamo noi e chi consideriamo fratelli in questa causa che dobbiamo iniziare a dialogare e a costruire, siamo noi che dobbiamo scegliere da dove iniziare e ti garantisco che questo sta già avvenendo, un pezzo alla volta, un'idea alla volta, sacrificio dopo sacrificio"*.



SCORDIUM



re il nostro dissenso contro gli scempi.

Non è giunto il momento che in Valtenesi non si costruisca più nulla per tutelare quel poco di ambiente rimasto? In quest'ottica non vedete come una minaccia il polo fieristico attivo per ora con tensostrutture?

Siamo fermamente convinti che in Valtenesi si sia costruito troppo e male, vedi lo scempio della statale Salò-Desenzano, diventata ormai un nastro continuo di capannoni prefabbricati e di centri commerciali. Riteniamo che il polo fieristico di Picedo sia del tutto inopportuno e in contrasto con la nostra idea di sviluppo che dovrebbe fondarsi sulle bellezze intrinseche del paesaggio della Valtenesi, esaltando i suoi prodotti tipici (olio, vino, natura, ambiente) proponibili attraverso forme di turismo eco-sostenibile.

Se conoscete o fate parte d'associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, anti-razziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, scrivete ad: info@frammento.org

A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

L'Associazione Scordium, per la difesa del territorio di Polpenazze e della Valtenesi, ha quale sua esclusiva finalità quella di tutelare con ogni mezzo lecito e legittimo, compreso il ricorso allo strumento giudiziario, i diritti e gli interessi della collettività connessi al miglioramento e alla valorizzazione della qualità della vita a Polpenazze del Garda e la tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico della Valtenesi. Trovate tutte le loro iniziative, attività e riferimenti al sito <http://scordium.blogspot.com>

L'intervista è a Roberta Corradi, segretaria dell'Associazione e a Marino Bortolotti componente del Comitato direttivo.

Partiamo dal significato del nome: cosa vuol dire "Scordium" e perché l'avete scelto?

Scordium, nome in latino dello scordio, è un'erba un tempo preziosissima perché ritenuta curativa contro la peste, impiegata ad usi medicinali.

Tale essenza abbondava sulle rive del Lago Lucone di Polpenazze come citato nel 1599 dallo scrittore Bongiani Gratarolo nel suo libro *Historia della Riviera di Salò*. L'assemblea costitutiva della nostra associazione ha condiviso la scelta del nome che metaforicamente indica la volontà di combattere il degrado ambientale e paesaggistico che sta compromettendo l'intera Valtenesi.

Vi siete formati da un paio d'anni, che bilancio potete trarre di questo

primo periodo d'attività?

Possiamo vantare ad oggi circa duecento tessere associative e un buon numero di persone che partecipano alle iniziative della nostra associazione, inoltre siamo un punto di riferimento per tutte quelle persone che ci segnalano problematiche relative all'ambiente e alla salvaguardia del nostro territorio. Abbiamo instaurato sin dall'inizio una fattiva collaborazione con le altre associazioni ambientaliste presenti sul territorio e insieme portiamo avanti alcune iniziative (vedi la raccolta firme per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua, per l'istituzione del "Parco del Garda" ecc.).

Nel vostro statuto, scaricabile dal sito, scrivete della possibilità di proporre azioni giudiziarie a tutela dell'ambiente: quali avete fino ad ora posto in essere e quali pensate di proporre in futuro?

L'Associazione è nata proprio per dare la possibilità di proporre azioni giudiziarie a salvaguardia del territorio: lo spunto è stato dato dalla volontà di alcuni cittadini di ostacolare la cementificazione di una collina storica di Polpenazze, Monte Ragnino, che negli intenti dei nostri amministratori doveva ospitare un mega edificio da destinarsi a Casa di Riposo. Nella fase di stesura del P.G.T di Polpenazze, Scordium ha presentato una ventina di osservazioni tutte suffragate da una oggettiva necessità di salvaguardia del territorio: "naturalmente" tutte rigettate, ma questo non ci scoraggia e continueremo a manifesta-

 **L1 Elettrotecnica**
PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO
www.l1elettrotecnica.it

Sede operativa:

Via del Commercio, 15
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

Filiale commerciale:

Via Roma, 86
96125 Cagliari
Tel. 340 7407408 / 348 6875572
mail: info@l1elettrotecnica.it

di Beschi Luca

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore





A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

FINALMENTE SIAMO IN RETE!!!

Questo mese abbiamo pensato di scrivere il nostro articolo su internet, perché è arrivato anche da noi, giù nella sala dei computer e non più solo in ufficio.

Non tutti sanno cos'è, e non tutti siamo capaci di usarlo, Omar per esempio già un po' lo sapeva usare perché lui a casa ha il computer, Rino invece no...nemmeno Cristina, Aldina e gli altri...

Finalmente è arrivato così possiamo collegarci con dei siti che ci possono interessare e possiamo cliccare sui siti dello Sport, sui siti delle squadre di calcio di serie A, calcio estero, e altri siti.

È lo strumento di questo nuovo millennio. Su Internet si possono trovare anche molte cose interessanti.

Impareremo ad usarlo???

BARBARA "posso andare sui siti sulla musica dei cantanti e TALENT show, io a casa non ho il computer e neanche INTERNET.

INTRENET può andar bene ma INTERNET può anche far male.

Su INTERNET si può avere tanti argomenti che possono interessare.

15 giorni fa ho trovato delle informazioni che ci servivano.

Da internet si può dipendere come una mania, se si vuole c'è il sito per giocare. Si usa anche come per compagnia... ma non si dovrebbe usare così tanto.

Si usa sul lavoro, su internet si può socializzare con le persone e si può fare amicizia si può trovare l'AMORE, si viaggia con la fantasia, si possono comprare tanti generi di ogni sfizio si possono prenotare i biglietti per un viaggio.

Rino interviene e dice "però ho sentito dire da mia madre che ci sono stati dei turisti che sono stati truffati perché hanno prenotato il loro viaggio su internet però arrivati sul posto non hanno avuto quello che avevano prenotato".

Si può andare a visitare i siti degli scrittori di libri che puoi comprare si può guardare anche la tv.

Ma intrenet è così utile!!

Ci paghi anche le bollette della luce e del gas se vuoi ma dipende da come si usa e chi lo usa... è l'unico mezzo di comunicazione più tecnologico e attuale che ci sia con internet si può leggere il giornale e notizie del giorno ascoltare la radio e vedere video musicali e ascoltare interviste su internet si può leggere le ricette di cucina.

Naturalmente si possono mandare E MAIL, ai siti per iscriversi ai concorsi. Su internet si possono pagare le bollette da casa su internet se ce l'hai si può lavorare anche da casa come in ufficio. Ci sono anche tante ricette di cucina, dall'antipasto al dolce.

Quando cerchi una cosa o un luogo vai sul sito internet.

Internet si usa col computer tanti non sanno nemmeno che cos'è.

Per esempio Rino dice: "io internet non so cosa sia, molte persone ho sentito che ce l'hanno sul computer...la simona mi ha chiesto di fare delle domande su cosa mi interesserebbe cercare sul computer con internet...eccole:

- sapresti trovarmi gli orari degli aerei?
- sapresti trovarmi gli orari dei treni?



- sapresti trovare quali programmi ci sono in TV?
- si può trovare le previsioni del tempo dei prossimi giorni?
- o quali temperature ci sono in Italia e all'estero di giorno e di notte?

Macché Rino non ci crede che con internet si possano fare tutte queste cose...lui fino ad adesso ha guardato sempre il televideo...!

E allora al lavoro, accendiamo il computer e clicchiamo sulla magica "e", ed ecco lo stupore dipinto sul suo viso....cominciamo a navigare, navigare e navigare...e ci imbattiamo sugli orari e i prezzi dell'aereo per un viaggio dall'aeroporto di Verona che va in Egitto, fantastico, qui ti dicono tutto, allora aveva ragione la Barbara F. che su internet c'è proprio ma proprio tutto! "Ehhhh", dice lui..."se potessi farmi un altro bel viaggietto!!!" ed è la sua mente che sta già volando!

Internet è bello, è fantastico però per certe persone è un po' difficile. Di internet tante persone sono diventate schiave.

A Cristina piace la natura e c'è il sito del WWF.

Su internet si possono trovare siti per fare shopping e devi ordinare e devi pagare la spesa via internet arriva tramite collegamenti con altri siti tramite altri computer.

Internet è un servizio a pagamento come il telefono e la televisione.

Omar ha intervistato un paio di educatori chiedendo che cosa fosse internet, Barbara gli ha risposto che è un sistema di comunicazione di massa, Nicola ha detto che internet è una rete di tantissimi computer...

Per capire bene cosa sia bisogna mettersi davanti al computer e provare...

Beh dopo l'estate ci metteremo al lavoro per sfruttare questo bellissimo strumento, imparare ad usarlo bene senza farne indigestione!!!

Buone vacanze DAI RAGAZZI DELLA FIORDALISO!!!!

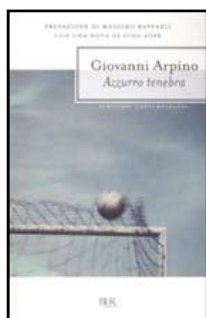
LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / p.capelletti@live.it

Arp e il Vecio stanno ingobbiti come bestie ferite, a bordo del prato. Si scambiano battute dagli animi desolati: l'età li ha presi, la malinconia c'era già da sempre ma adesso ha fatto piazza pulita di ogni illusione, di ogni giustizia. Sullo sfondo una figura in tuta si agita guizzante e solitaria, si lascia osservare mentre fatica. I tre sono parte, ognuno con le proprie mostrine sulla divisa, dello stesso esercito, la campagna è il Mondiale di calcio. Arp trasuda whisky e letteratura, una sigaretta via l'altra, va predicando la disfatta imminente: Azzurri compagine di molli, le tante, troppe aspettative dopo la grandiosa prestazione di quattro anni prima assordano già con il tonfo dell'ineluttabile caduta, e dire che il gironcino presenta almeno una squadra cui il calcio è materia organica ignota. Se vi stanno fischiano le orecchie con un ritorno di *vuvuzelas* e quel disturbo all'altezza dello stomaco – ormai vecchio di un'estate – torna a ricordarvi Pepe che si mangia un gol fatto all'ultimo secondo, tirate il freno a mano, colleghi drogati di *fútbol*. Non siamo in Sudafrica e non è il 2010. Quando la figura alta ed elastica interrompe il suo allenamento, eccoli già diventati i nostri eroi: Giovanni Arpino, Enzo Bearzot e Giacinto Facchetti. Arp si appresta ad attraversare il Campionato del Mondo con l'amaro sapore di chi si costringe ad un guado melmoso e inutile, disperato. E ben sa che sarà così per tutta la spedizione italiana e italiota. La Germania del '74 è un capriccioso unguento – talvolta malefico, più spesso velenoso – misto di umidità apripista dei reumi e cibi dalla composizione impenetrabile, solitudine e *saudade* e folle emigranti speranzose perché senza speranza. Immergendosi in questa alchimia, la Nazionale si presenta ostentando senza pudori la *grandeur* di chi quattro anni fa si è arreso solo a O Rey Pelé e da due anni spadroneggia in lungo e in largo senza che San Dino subisca mai. Ma il momento in cui undici calciano l'erba e devono farle andare per davvero arriva. Dico, le gambe. E se quelle non vanno, si danno solo due opzionali fenomeni: o le tiri fuori, o le tirerai tutte fuori. Dico, le palle. I tre incontri sono come tre schiaffi – letterari ma violenti – che valgono ognuno da solo intere bibliografie di certi scribacchini celebrati con allori e incensi. Tre utopie del romanzo, sue protagoniste e ugualmente sue meravigliose aliene. Arp e il fido scudiero Bibi fremono, si indignano, si consolano con il liquore di chi le ha viste tutte e sapeva già eppure non cedono alla rassegnazione, insomma: vivono le partite. Che segnano prima, contro Haiti, una presa di coscienza definitiva però ancora illusa – specialità tipica peninsulare. Poi, l'Argentina è la terribile constatazione di aver avuto ragione e di poter solo far finta che. Polonia, infine, il mesto stordimento di chi vede frantumarsi un sogno in cui non credeva, eppure. Sostituissimmo in ordine sparso i nomi di Paraguay, Nuova Zelanda e Slovacchia, dite, avremmo le nostre utopie? Fattostà che Arp si invischiava con l'evento drammatico proprio per quel cinismo con cui voleva smarcarsene. Vorrebbe parlare di pallone solo quando detta gli articoli che valgono la pecunia, ma non riesce ad intralazzare filosofia se non intorno al cuoio da calciare, e condire quest'intruglio con l'alcol fa soltanto – fosse poco – sentire più amici.

Con alle spalle un'Italia in cui fare ritorno senza alcuna nostalgia per la morale che la tiene poco dignitosamente in piedi. Fischiano ancora le orecchie?



AZZURRO TENEBRA
Giovanni Arpino
BUR
9,80 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

COSCIENZA NERA 5: JAMES BROWN

21 febbraio 1965: Malcolm X viene assassinato a New York, mentre sta per prendere la parola in un comizio. 4 aprile 1968: Martin Luther King viene assassinato a Memphis, dove si è recato per sostenere lo sciopero dei netturbini. Il tempo della moderazione, dell'integrazione, dei compromessi è finito. Stokely Carmichael prima e Rap Brown poi invitano i neri a prendersi tutto il potere, meglio se con l'uso della forza. Questa rovente fase storico-politica statunitense (per comodità etichettata "Black Power", da un fortunato slogan lanciato dallo stesso Carmichael) ha avuto un proprio inno ufficiale: *Say It Loud-I'm Black And I'm Proud* ("dillo forte, sono nero e ne sono orgoglioso") di James Brown. E non può essere un caso che quest'uomo sia stato definito "il poeta nero numero uno" nientemeno che da Le Roi Jones, uno che di grande poesia un tantino se ne intende. Vero che i testi delle canzoni di James Brown sono sempre stati piuttosto minimali e semplici, ma è il modo in cui quelle parole si uniscono alla musica che fa diventare i brani delle vere e proprie bombe sonore. Anche *Say It Loud-I'm Black And I'm Proud* non fa eccezione: il testo vero e proprio si limita quasi alla mera ripetizione ossessiva del titolo, però il ritmo incalzante che gli sta sotto (e con James Brown tutto è ritmo, pure la voce) permette alle parole di andarsi a schiantare nel ventre molle (e sudato) del cervello. Un'esperienza al confine fra levitazione mistica e impegno politico. Per niente strano che il movimento Black Power se ne sia appropriato un istante dopo averlo sentito, nell'agosto 1968.

Piuttosto stupisce che militanti neri incattiviti e incattiviti abbiano comprato un disco (o non abbiano cambiato stazione alla radio mentre lo trasmettevano) di James Brown, perché d'accordo che un artista può non sentirsi in dovere di fare politica con le sue opere, però un tizio che scrive e canta cose come *America Is My Home* – in cui fa un irrealistico panegirico del paese in cui è nato – certa gente si rifiuta di ascoltarlo per principio. Ma ad uno sguardo più attento la storia si fa più chiara, per quanto complessa. Il Padrino del Soul è sempre stato idolatrato dalla gente di colore e per esserne certi vi basterà sapere che solo a Boston non ci furono disordini l'indomani della morte del reverendo King e sapete perché? L'emittente televisiva locale pensò bene di mandare in onda in esclusiva un concerto di James Brown e così nessuno si mosse da casa. Negli stessi giorni, grazie ad un sapiente discorso radiofonico, riuscì anche a calmare la popolazione di colore meno estremista. Insomma, di Brown i neri si fidavano. E quindi che delusione quell'ingessata visita alla Casa Bianca (inquilino Lyndon Johnson) coronata pochi giorni dopo dall'incisione di *America Is My Home*. "Il Fratello Soul N. 1 si è venduto al nemico" tuonano allora i paladini del separatismo nero. Furioso, Brown risponde con la canzone che sapete: i risultati di vendita sono rimarchevoli (numero 1 nella classifica R&B, 10 in quella generalista), ma i sorrisi più grandi il nostro uomo deve averli fatti quando l'ha sentita intonare nelle manifestazioni proprio da coloro che si erano permessi di fargli le pulci.



CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Ingiustamente gettato nel cestone dei fondi di magazzino delle uscite estive, tra un horror di bassa lega e una commediaccia statunitense, un diamante grezzo come *Fish Tank* è passato sotto clamoroso silenzio. Invitiamo al recupero, perché merita ben altro trattamento, come certificano il Premio della Giuria a Cannes 2009 e quello come Miglior Film ai Bafta (gli Oscar britannici) 2010. Girato nel sobborgo di Havering, all'estrema periferia Est di Londra, nei casermoni dove sono stipate le famiglie proletarie, il film segue con cruda tenerezza Mia, adolescente dall'esistenza complicata. 15 anni, fisico esile e occhi da bambina, si veste come una nera del ghetto, picchia duro e parla sporco: da scuola l'han sbattuta fuori già qualche volta, ma lei se ne frega e si allena con foga e disciplina a ballare hip hop nei decadenti scenari urbani dove è cresciuta. Sua madre (la sensuale e brava Kierston Wareing, già vista in *In questo mondo libero* di Ken Loach) è una ragazzina incosciente in un corpo di donna, preoccupata di sballarsi e rimorchiare più che di prendersi cura delle due figlie, che si arrangiano ostentando fiero odio una per l'altra e gareggiando in torpiloquio. Quando uno dei fidanzati effimeri della mamma diventa presenza fissa in casa, la vita inizia ad avere un sapore diverso: Connor (il tedesco Michael Fassbender, già nei *Bastardi senza gloria* tarantiniani) è gentile, divertente, fa cose "normali" e sorprendenti come preparare la colazione e portare le ragazze in gita lungo il fiume. Ascolta ottima musica e, sulle note di una cover di *California Dreamin'*, il feeling con la molto più giovane Mia nasce naturalmente; lei vede in lui una spazzante, piacevole alternativa all'arida realtà di quartiere in cui è intrappolata. Una via d'uscita da quella *boccia per pesci* del titolo, fatta di quotidianità squallida e impossibilità anche solo di sognare un'altra vita. I due si capiscono e si cercano, in un modo che per la ragazza diventa presto una cotta seria, e la fa scivolare in un turbamento nuovo e pericoloso. *Fish Tank* ha la stessa bellezza sfrontata e acerba della sua protagonista, la medesima energia grezza della non professionista Katie Jarvis (reclutata dalla regista nel quartiere, dopo averla sentita litigare a gran voce col suo ragazzo), che seduce e intenerisce al tempo stesso. La regista Andrea Arnold, dal canto suo, ha alle spalle un solo film (*Red Road*), ma è stata tenuta a battesimo da Lars von Trier e allo sguardo rigoroso stile Dogma 95 ha saputo unire una sensibilità tutta femminile; niente musica extradiegetica, riprese delle scene effettuate in ordine cronologico (rivelando solo poco a poco la sceneggiatura agli attori), macchina da presa incollata ai corpi e ai volti. Ma il suo sfiorare l'età verdissima di Mia trasuda un affetto quasi materno per il personaggio, la sincerità in sceneggiatura non scade mai nel voyeurismo o nella crudeltà. Desiderio, ambizione, violenza, non diventano mai morbosi o estetizzati, ma restano ancorati alla verità complessa eppure schietta di una quindicenne, che impara suo malgrado la differenza tra giusto e sbagliato. Il dramma è sfiorato, eppure il finale è più lieto di quanto appaia. La Arnold dimostra che una diversa rappresentazione (di tutta una serie di cose abbastanza abusate dal cinema, come il sogno adolescenziale di sfondare ballando; il rapporto tra un uomo maturo e una giovanissima; il problematico legame madre-figlia) è possibile, anzi, il suo film è una boccata d'aria fresca in una stanza viziata.



FISH TANK
Andrea Arnold
2009

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

L'unica verità, quando si parla di libri, non è che "nessuno legge", ma che il libro, nel nostro paese, non ha alcun valore. Non di certo da un punto di vista monetario, dato che costano sempre più, e le edizioni economiche sono ormai un remoto miraggio. Non di certo per l'oggetto in sé, caro, se si guarda ai cartonati appena usciti (in media 20 euro, quando va bene). Il valore in gioco, se vogliamo usare una parola pesante, è quello di *verità*. In Italia, insomma, un libro non fa opinione. Se penso a *La Casta* di Rizzo e Stella (Rizzoli) il caso è eclatante. Un'inchiesta come quella basta a far crollare una casta, appunto... invece, come ben sappiamo, tutto procede "all'italiana". Stessa cosa per il testo - confessione di Massimo Ciacimino, figlio di Vito Ciacimino, il sindaco democristiano della "Palermo da bere". La vicenda è nota: il figlio Massimo, segretario personale del padre per un'intera vita, decide di collaborare con i giudici e apre il suo archivio di documenti e, soprattutto, di ricordi e testimonianze. Ne nasce un processo e un'inchiesta giudiziaria ancora in corso. Dal libro scopriamo che Ciacimino junior, prima di rivolgersi ai giudici, si confessa al giornalista Francesco La Licata (fra i massimi esperti di mafia) il quale gli consiglia, con un po' di buon senso, di parlare prima con i giudici e poi far uscire il libro. Così accade. Ciacimino junior racconta dei normali rapporti fra il padre e Provenzano, il boss introvabile, che viveva a Palermo e si muoveva in tutta tranquillità in città, ma anche dei rapporti tesi, e non molto cordiali, con Riina, altro latitante e cittadino, libero, di Palermo.

C'è tutto, insomma, il malaffare di questo politico DC, ma anche della classe dirigente DC siciliana ("lei accusa la migliore classe dirigente democristiana della Sicilia" disse Cuffaro (ora indagato per mafia), in faccia a Falcone, al *Costanzo Show* nel 1992, poco prima che il giudice fosse assassinato proprio dalla medesima). Insomma, "W l'Italia", verrebbe da dire, ma con il sorriso amaro.

Un amico mi dice: "Non serve che mi si spieghino i rapporti fra mafia e Stato, io quei libri non li leggo". Ecco qui il problema. Questo testo, che va letto insieme al libro - confessione di Giovanni Brusca (l'assassino di Falcone), edito da Mondadori (guarda caso...), di cui "Don Vito" è la naturale risposta agli interrogativi lì contenuti, è un'ulteriore prova che in Italia i libri non fanno opinione. Se davvero tutti sappiamo tutto, perché le cose restano così? Forse perché, davvero, non sappiamo nulla. Peggio ancora: forse perché i libri, in questo benedetto paese, sono ancora considerati oggetti solo per persone colte, per pochi, e chi legge libri è "snob" e troppo "dottore". Di conseguenza, ciò che passa nei libri è cosa difficile da capire o, peggio ancora, buona narrativa, anche se tratta di vicende reali e storiche. Ciò che spaventa, in "Don Vito", è la naturalità del rapporto corrotto. Per Ciacimino junior (a cui si affianca anche uno dei fratelli) è normale che le cose andassero così, ed è normale voler salvare l'onore del padre, proprio perché le cose andavano così. Non so voi, ma a me è venuta alla mente una vicenda precisa... "Non sono responsabile, eseguivo ordini". Forse ha davvero ragione Saviano: siamo in guerra, e neppure lo sappiamo. Peggio: neppure lo vogliamo accettare.



DON VITO
Massimo Ciacimino
Francesco La Licata
Feltrinelli
18 euro



DI CASELLA GABRIELLA

il granaio

Pane e Prodotti Biologici

VIA REPUBBLICA, 30 - LONATO (BS) - TEL. 030 9132273

OGNI MESE, A ROTAZIONE, TANTI PRODOTTI IN OFFERTA CON SCONTI DAL 10 AL 20%

RUDOLF STEINER E L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

di Fiorenzo Avanzi

L'agricoltura biodinamica nasce nel 1924 e si basa sulle teorie di **Rudolf Steiner**, fondatore dell'**antroposofia**. Critico della moderna cultura scientifica che, dal secolo XVI in poi privilegiando una conoscenza della realtà astrattamente materiale, aveva perso di vista la conoscenza integrale, fatta anche di una conoscenza spirituale, Steiner parte dalla concezione che **tutto quanto esiste sulla terra è interconnesso con quanto avviene nell'intero cosmo** e quindi se non si conoscono e non si tiene conto di queste interrelazioni è impossibile intervenire in maniera armonica ed efficace sulla realtà. Qualsiasi attività umana deve tendere ad **uno sviluppo armonico** che sia in grado di sviluppare anche l'elemento spirituale. In agricoltura, quindi, per Steiner non si può agire solo in funzione delle leggi biologiche, ma bisogna andare oltre, considerando le forze, gli impulsi ed i principi organizzatori che agiscono nelle sostanze e tra le sostanze. Steiner, in polemica con quanto la scienza agronomica si proponeva, come ipotesi di studio diceva: "Oggi si indaga per trovare che cosa possa dimostrarsi produttivo per l'agricoltore, il che significa in ultima analisi cercare dei metodi per rendere quantitativamente abbondante e redditizia la produzione nella massima misura possibile. Di molto altro non ci si occupa. L'agricoltore sbarra gli occhi dalla meraviglia quando con qualche accorgimento raggiunge un momentaneo grande successo, se vede delle enormi patate, dei prodotti voluminosi, direi gonfi. Però egli non indaga oltre, pensa non sia importante. Invece è importante che i prodot-

ti nutrano integralmente l'uomo per aiutarlo il più possibile nella sua esistenza". Altro elemento è dato dall'importanza della **concimazione**, che per Steiner ha lo scopo non tanto di fornire elementi nutritivi ma soprattutto di conferire al terreno un certo grado di vitalità, e questo non è possibile farlo attraverso la concimazione minerale. "Lo si può fare solo usando sostanza organica e portandola in una condizione tale da farla agire organizzando e vivificando l'elemento solido della terra". E' importante, quando si parla di concimazione, capire che non si tratta di aggiungere solo sostanze di cui la pianta ha bisogno ma di **aggiungere anche "forze vitali"**, che hanno lo scopo di far assorbire alla pianta le sostanze che provengono dal cosmo, ma solo dopo che esse sono state irradiate dal cosmo al terreno. Queste sostanze, necessarie in quantità minime (diluizioni omeopatiche) ma di fondamentale importanza, nell'agricoltura biodinamica vengono inoculate con dei particolari preparati a base di fiori di achillea, fiori di camomilla, ortica, corteccia di quercia, fiori di tarassaco e infiorescenze di valeriana, che aggiunti al letame hanno lo scopo di regolare ed intensificare l'azione che il concime esercita sulla vita del terreno. La crescita delle piante, quindi, è influenzata dalle fasi lunari, dalla posizione della luna rispetto alle costellazioni dello zodiaco e da altri ritmi cosmici; ed a seconda dell'organo per cui la pianta viene coltivata c'è un periodo idoneo per eseguire le varie operazioni colturali. Indispensabile guida, per chi voglia cimentarsi, è il calendario biodinamico pubblicato ogni anno.

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOPMOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATIVIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.ITPULITUTTO
IMPRESA PULIZIEdi DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: edit@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.itSede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191SOLDINI
TIPOLITOGRAFIA
Grafica & StampaStampati commerciali e pubblicitari
Calendari
Cataloghi e Depliant
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continuiStampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

CARPENEDOLO (BS) - Via I° Maggio 8 - Tel./Fax 030 969132 - tipolito.soldini@tin.it

DESENZANO VIA S. MARIA



CALVISANO



DIPINGI AD ACQUARELLO

Con Adriana Buggino

Corso di pittura ad acquarello, libero ed espressivo per coloro che vogliono liberare la propria creatività. Tema sono floreali, paesaggi e nudi.

Dipingiamo a Calvisano
via S. Felice 15
Presso Leonmarket

Nuovo corso:
sabato 25 settembre
15.00-18.00
per 7 incontri

Per info: Adriana Buggino
333-8366375
www.adriana-buggino.it

VOBARNO

sabato 16 ottobre 2010

Inaugurazione

La Vedova Scaltra
di Carlo Goldoni
Teatro Scientifico di Verona
Regia Jana Balkan e Isabella Caserta

sabato 30 ottobre 2010

Tartufo di Molière
Nuovo palcoscenico di
Casale Monferrato
Regia Giuseppe Costantino

Tutti gli spettacoli iniziano
alle ore 21.00
presso il Teatro Comunale
Piazza Migliavacca, 2.

Ingresso posto unico € 5,00.
**Non si effettua prevendita
e prenotazione.**

Per informazioni:
030.9109210
*L'organizzazione si riserva
variazioni al momento non
previste*
Ulteriori informazioni sono
presenti sul sito internet
www.vobarnoteatro.com

VOLTA MANTOVANA

LINGUE DI TERRA

12 Settembre 2010

ore 18.30

**scuderie di Palazzo
Cavriani**

Franco Bompieri dice che gli interessano solo due cose: scrivere e tagliare i capelli. Nato a Volta Mantovana nel 1934, qui vive l'esperienza della guerra prima di trasferirsi a Milano. Da ragazzo di bottega a proprietario dell'Antica Barberia Colla, sforbicerà le chiome di Jannacci, Gaber, Zavattini, Cuccia, Brera, Olivetti, Montanelli, Streheler, clienti e amici.

PLAYCOMICS

festa del fumetto e del gioco non tecnologico
Terza ed. "Il circo fantastico"
Palazzo Gonzaga
Programma dell'evento:
Nell'edizione di quest'anno il Playcomics amplierà

notevolmente il settore mostre, utilizzando le splendide sale del Palazzo Gonzaga e delle sue scuderie, oltre alle sale della "casa del giardiniere" che faranno da cornice alle tavole originali degli autori ospiti della manifestazione. Ingresso Libero.

Per informazioni:
Comune di Volta Mantovana
Tel. 0376/839431-32
www.playcomics.it

CASTIGLIONE

sabato 18 settembre

NOTTE BIANCA

Centro storico
dalle 19.00 in poi

Spettacoli, musica, teatro,
danza e altro ancora

*Vi invitiamo
nella nostra
nuova sede.*

Baccarat
Cesa
Christofle
Greggio
Griffe
Royal Copenhagen
Herend
Hermes
Lalique
Meissen
Bing & Grondhal
Pineider
Lladro
Moser
Ricci
Venini
Versace
Italo Gori
Pampaloni
Dogale
Messulam Argenteria

complementi d'abitare



Via XX Settembre, 10
Mantova
tel. 0376 367 383
lefruttiere@casabella.it